ANNO 2 - N. 19 - 25 FEBBRAIO 1972 - L. 200 - SPED. ABB. POST. GR. II/70 - TO

TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

19

IL FOTOROMANZO

SUPERSEX in LESBONIA

ARTURO, VUOI LASCIARE IN PACE QUEL LEONE?

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

MAO-TSE-TUNG

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

MAO-TSE-TUNG

Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna, celebre per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai » e per le sue interviste con i personaggi più famosi, che fa parlare come se fosse vero.

New York, febbraio

E poi dite che il giornalismo, a international level, ossia a livello mondiale, non è il regno dell'imprevisto! Giorni fa, nel mio apartement della 5ª strada, stavo facendo le valigie per jettarmi in Italia (dovevo dare una fiutata a Ischia, per vedere un po' come sta la faccenda di Onassis, che si vuole comprare l'isola) quando mi telefona Jeff Cantalaninna, il « boss » della « Universal Agency », e mi dice: « Frank! L'Italy te la devi levare dalla capa! Domani devi jettarti a Pechino. Ti devi trovare con Mao! ». « Con Mao? Vabbè ch'è interessante, ma io sono già organizzato per il viaggio in Italy! Perchè in Cina non ci mandi un altro? For example, Freddy Lo Ciuccio, che coi politici se la cava piuttosto bene! ». « Niente da fare my boy! Mao è stato chiaro. Se mi mandate Moccacagna, vi do l'intervista. Niente Moccacagna, niente interview! Ci siamo capiti? ». A questo punto, inutile insistere. Ho cablato Ischia, per disdire la camera prenotata al « Regina Isabella » e subito dopo ho cablato Pechino, per prenotare una camera al Tien-An-Men Hôtel. Dopo di che, mi sono data un'occhiata al « Libretto rosso », per rinfrescarmi le massime, e ho fatto un salto al « Table-tennis Club », al Madison, per farmi un paio d'ore di ping-pong. Così, se Mao mi avesse invitato a fare una partita, vai a sapere! non avrei fatto proprio la figura del fessacchiotto. L'indomani all'alba, partenza. E quando 20 ore dopo il jet è atterrato a Pechino, ho visto subito un tipo con gli occhiali, vestito color carta-zucchero, che teneva bene in mostra un cartello con la scritta « Moccacagna particular service ». Era il funzionario incaricato di ricevermi e di accompagnarmi subito dal President. Il quale sta firmando certe carte, nel suo personal office, ma appena mi vede entrare manda via il segretario e mi viene incontro tutto sorridente, a mano tesa...

MAO - Finalmente ho il piacere di conoscervi personalmente, mister Moccacagna! Sono anni, ormai, che mi godo i vostri magnifici articoli! Ma qui da noi abbiamo un proverbio che dice: chi l'uomo non vede - l'uomo non possiede!

MOCCACAGNA - Un momento, my dear President! Che cosa intendete, esattamente, per possedere?

MAO - Capisco la vostra preoccupazione! Voi occidentali avete il chiodo fisso della sexuality. Ma in questo caso, tranquillizzatevi. Per possedere l'uomo, intendo soltanto capirlo, penetrarlo fino in fondo!

MOCCACAGNA - Anche questo «penetrarlo » poco mi convince, se debbo essere sincero!

MAO - Allora, sapete cosa vi dico, mister Moccacagna? Che siete prevenuto! Perchè qualcuno, in USA, deve avervi detto che noi cinesi gli

...il sesso non è che un pretesto per poi fottere anche il resto...

americani, appena possiamo, ce li inchiappettiamo volentieri. E non nego che ci sia del vero. Ma solo in senso figurato!

MOCCACAGNA - Me l'ero immaginato. Ma a forza di sentir dire che la Cina è enigmatica e imprevedibile, uno finisce con l'aspettarsi chissà cosa.

MAO - Invece, qui da noi, abbiamo un antico proverbio che dice: se guardi bene le cose complicate - vedrai che sono solo belinate. Ma intanto, accomodatevi amico mio. E versatevi una buona dose di questo « Old trapper » che ho preparato apposta per voi.

MOCCACAGNA - « Old trapper »? Ma è il mio burbon preferito! Che combinazione!

MAO - Non è una combinazione, se è per questo. Ero informato della vostra preferenza per l'« Old trapper ». E così pure che fumate esclusivamente le « Camel », alternandole con qualche sigaretto « Cadre noir », di fabbricazione svizzera. Infatti, se vi degnate di aprire quella scatola di lacca, troverete tanto le « Camel » che i « Cadre noir ».

MOCCACAGNA - Voi mi sconcertate, mister Mao! Ciò significa che la nostra CIA, in confronto al vostro servizio informazioni, è un'associazione di sordomuti, molto miopi e leggermente arteriosclerotici!

MAO - Non esageriamo! La vostra CIA, indagando con molta sottigliezza, è riuscita, per esempio, a scoprire che la Cina ha una superficie di 9 milioni e 561.000 chilometri quadrati, e che Pechino fa 7 milioni di abitanti. Non è poco! Certo, i nostri agenti segreti, in fatto di informazioni, curano un po' più i particolari. Per esempio, posso dirvi che in questo momento la vostra biancheria personale consiste in una canottiera di rete marca « Fly », in un paio di mutandine di filo, a rigoline blu, con doppio rinforzo, marca « Smart » e in una di quelle fasce elastiche, di tipo sanitario, dette del dottor Gibaud. Dico bene, please?

MOCCACAGNA - Sono esterrefatto! E per quanto sia un democratico a prova di bomba, debbo ammettere che le dittature, fra tante cose che non vanno, hanno perlomeno il vantaggio di un'organizzazione più rigorosa e meno dispersiva. In questo senso, la mancanza di libertà, soprattutto in fatto di stampa, ha i suoi lati positivi.

MAO - Effettivamente, qui da noi, abbiamo un proverbio che dice: pochi giornali - e in compenso tutti eguali. Sarebbe, quindi, perlomeno esagerato, dire che qui in Cina esiste la libertà di stampa. Tuttavia, i 740 milioni di cinesi che costituiscono la popolazione della nostra Repubblica sanno, per antica saggezza, che quando una cosa non c'è, un giorno o l'altro può anche arrivare. Mentre una cosa che c'è può sempre partire.

MOCCACAGNA - Vorreste chiarirmi il concetto, please?

MAO - Mi sembra già abbastanza chiaro. Noi, attualmente, non abbiamo la libertà di stampa, ma può darsi che un domani, non si sa mai, possiamo avercela. Voi democratici ce l'avete, ma può darsi che un domani, non si sa mai, per una ragione o per l'altra, non l'abbiate più. Per esempio, i miei informatori dislocati in Italia, paese dove il culto della democrazia se la batte con quello di San Gennaro, mi hanno fatto sapere che, in realtà la libertà di stampa comincia a stare sulle balle di molti ragguardevoli personaggi. I quali, con un pretesto qualsiasi, magari strumentalizzando il così detto « comune senso del pudore », tentano di esercitare sulla stampa un certo controllo restrittivo.

MOCCACAGNA - Qualcosa del genere, infatti, risulta anche a me. Ma i rigori delle autorità, in Italia, si limitano, appunto, ai giornali così detti « pornografici », dove si pubblicano fotografie di donne nude e articoli sul sesso.

MAO - E' vero. Ma qui da noi c'è un proverbio, già in uso all'epoca dei Ming, che dice: il sesso non è che un pretesto - per poi fottere anche il resto. E come se non bastasse, ce n'è un altro, che risale alla dinastia dei Ching, secondo il quale: se permetti il primo passo - te lo trovi nel turcasso. Tutto sta a sapersi dare una regolata in tempo utile!

MOCCACAGNA - Ho l'impressone che non conosciate a fondo i meccanismi che garantiscono le libertà fondamentali in regime democratico!

MAO - Può darsi. Ed è proprio per guardare la democrazia più da vicino e capirne meglio la natura, che non vedo l'ora di avere qui l'onorevolissimo presidente Nixon, la cui iniziative, fino ad oggi, rivelano un candore che sarei tentato di definire addirittura ingenuità, se non sapessi che i democratici, anche quando hanno l'aria di bambinoni, hanno sempre il loro bravo asso nella manica. E magari anche un paio!

MOCCACAGNA - Passando a un argomento d'attualità, che ne pensate del ping-pong? E' veramente il vostro gioco preferito?

MAO - Bè, per dirla schiettamente, è più che altro il gioco che gli americani, oggi come oggi, preferiscono che noi preferiamo. In realtà, il nostro gioco preferito è un altro. C'entrano le palle anche lì, ma quelle altrui. Per romperle.

MOCCACAGNA - E le vostre?

MAO - Quelle, secondo le regole del gioco, cercheranno di rompercele gli altri. Ma siccome su 740 milioni di cinesi, circa 360 milioni sono di sesso maschile, abbiamo una riserva di palle che si aggira sui 720 milioni. Ammetterete che per romperle tutte ci vuole un bel po' di lavoro e parecchio tempo!

MOCCACAGNA - A questo proposito, siccome non vorrei essere io, tanto per cominciare, a rompere le vostre, vi ringrazio della cortese accoglienza, dell'« Old trapper », delle sigarette e dei sigari, e tolgo il disturbo.

MAO - Ma figuratevi, mister Moccacagna! Nessun disturbo! Anzi, quando avete voglia di mangiarvi un buon piatto di riso, non fate complimenti! Venite pure!

MOCCACAGNA - Ah! Il famoso riso condito con la salsa di soia, che si mangia con le bacchette di bambù!

MAO - Balle, amico mio! Io adopero la forchetta e mangio soltanto il risotto alla milanese. Quello con lo zafferano. Perchè è giallo! E quindi è il migliore del mondo! ■

il gattazzo MENELIK

Per protesta la sposina dà al barbone la cosina

Noi gatti abbiamo un proverbio che dice: « Fra micioni, micetti e micini - ogni micio ci ha cento cugini ». Infatti, ci vuol poco a capire che con tutto il gran fottere che si fa nella categoria, le parentele ingrossano a vista d'occhio. Io, per esempio, i cugini ormai non li conto più. E quelli con cui me la dico, di tanto in tanto, sono in tutto una decina. E siccome ho già i miei pensieri e non voglio rompermi le palle con le rogne degli altri, me la faccio solo con la crema della cugineria. Quelli, cioè, che se la passano bene e che se oggi o domani mi trovano davanti a una cartata di avanzi, si limitano ad augurarmi buon appetito, senza farsi avanti col baffo famelico. Comunque, fra i miei cugini più distinti c'è Ariodante gatto elegante (è nero anche lui ma è bianco di petto, così sembra che indossi sempre lo smoking) il quale si è sistemato già da tre anni in casa Mattoncini-Cementi. Una famigliona di lusso che ha fatto i miliardi costruendo un mucchio di case popolari, così solide che quando il prete le benedice, il giorno dell'inaugurazione, deve stare attento, perchè una spruzzata d'acqua santa, un po' energica, potrebbe anche provocare un crollo. Ad ogni modo, se le case sono fragili, il patrimonio dei Mattoncini-Cementi è solido. Dunque, l'altro giorno, eccoti Ariodante. « Senti, Menelik! — mi dice —. Domani sposa la Mimma, ossia la figlia unica dei miei padroni. Cinquecento milioni di dote, interamente versati, più gioielli d'una Madonna pellegrina, più pellicce di uno zoo e tutto il resto in proporzione. Banchetto in villa per duecento invitati e con che popo' di menu te lo puoi immaginare. Così, ho pensato d'invitarti, perchè so che una strippatona extra, quando capita, te la fai volentieri. Che ne dici? ». Tiro fuori un po' di ma e un po' di se, per non fare proprio la figura del famaccioso, ma poi accetto, ripromettendomi una sbafata storica. Ariodante mi accompagna in casa Mattoncini-Cementi, dove tutti sono in gran fermento per i preparativi delle nozze. Mi accorgo subito, però, che fra la Mimma (una brunetta scarsina di tette e di chiappe, ma niente male) e i suoi genitori c'è in corso un tira e molla. « Ve l'ho detto e ripetuto! — fa la Mimma —. Prima di sposarmi, voglio andarmene, tutta sola, senza seccatori fra i piedi, a vedere, per l'ultima volta, certi luoghi che so io, cari alla mia vita di ragazza! Datemi pure della romanticona, ma non ci rinuncio! ».

I genitori le fanno presente che non sta bene, a poche ore dal matrimonio, andarsene in giro da sola. La famiglia è molto in vista, i paparazzi sono tanti e i giornali che vivono di pettegolezzi pure... Non si sa mai! Ma lei, dura! E alla fine, il commendatore padre si stringe nelle spalle e sospira: « Fa un po' come vuoi! ». La Mimma non se lo fa dire due volte. Schiocca un bacetto sul nasone paonazzo del paparino e vola giù. Io, obbedendo all'istinto dei gattazzi navigati, la seguo. Lei salta sulla Mini e io, con un balzo agile e vigoroso, mi accomodo sul sedile posteriore. Lei, con un grattamento di marce che non vi dico, parte a razzo e fottendosene altamente di tre o quattro rossi che incontra strada facendo, raggiunge la parte opposta della città. Davanti a un bar, c'è in attesa un tipone tutto capelli, barba e sopracciglia che salendo in macchina le dice con voce da orco: « Ciao, puttanona! Finalmente sei arrivata! Stavo quasi per andarmene... ». « Ho tardato dieci minuti, perchè i miei hanno trovato da dire! — fa lei —. Ma figurati se non venivo! Sai che sono una ragazza di parola e te l'avevo giurato, che alla vigilia di sposare quello sfavato di Riky sarei venuta da te a farmi scopazzare! Giacchè me lo vogliono proprio affibbiare, perchè la grana va con la grana, lo voglio almeno fresco di corna! E ti giuro che si mi capita a tiro un tipo un po' cazzuto, lo frego anche durante il viaggio di nozze! ». « Brava sgricilata! — mugge l'orco, attraverso il cespuglione dei baffi —. Fagli la testa come un cesto di lumache! A proposito, me l'hai portato il centomila? ». « Come no! — esclama lei —. Eccolo qua! ». Gli passa i conquibus e intanto ferma la macchina davanti a un alberghetto piuttosto scalcinato, dal quale, proprio in quel momento, sta uscendo una coppia intontita dal trombeggio. La Mimma e l'orco spariscono nell'ingresso alquanto tenebroso. Io, naturalmente, resto fuori, in macchina. E siccome Ariodante mi ha detto, en passant, che la Mimma è stata educata in un collegio svizzero, tanto per passare il tempo, cerco d'immaginare come sono fatti i collegi svizzeri. E che fine farebbero, se anche in Svizzera ci fosse una Merlin. ■

OSVALDO NON FA AMICIZIA FACILMENTE, MA QUANDO CI RIESCE VA FINO IN FONDO.

SENTA JACQUES, LO SO CHE LEI E' IL MIO INTERPRETE QUI A PARIGI PERO'...

COLONNELLO, E' SICURO CHE L'ISPEZIONE ALL'UNIFORME SI FA COSI'?

SIGNORINA, E' INUTILE, IO CERCO UN SEGRETARIO!

IO LA SO

426.

Un uomo arriva a casa a notte inoltrata, sale le scale con la punta dei piedi, rimane un attimo ad origliare alla porta della camera da letto, ridiscende le scale con la punta dei piedi e telefona alla clinica neuropsichiatrica. « Signorina — dice. — Vi risulta mancante nessuno dei ricoverati? ». La centralinista risponde: « No, che io sappia. Ma perché lo chiedete? ». E l'uomo: « Forse è meglio che facciate un controllo. C'è un pazzo qui da me che sta facendo l'amore con mia moglie! ».

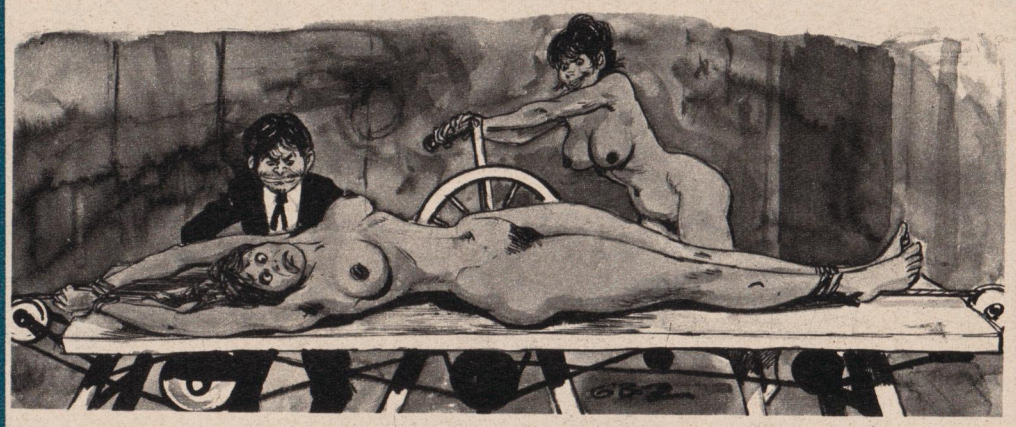
427.

Lo sposo e la sposa vorrebbero allontanarsi dal ricevimento, ma la folla degli invitati non accenna a diradarsi. Trovato un momento favorevole, scivolano silenziosamente in biblioteca dove, finalmente soli possono dedicarsi ai loro slanci amorosi. La sposa si tira giù le mutandine, solleva l'abito nuziale e si siede in grembo allo sposo. Questi, aperta la sua bottoniera e, sfoderato l'arnese sta per inserirlo nell'accogliente nido della sposa, allorché entra il prete e dice: « Vedo che voi due avete trovato una comoda poltrona per riposare e non vi biasimo. Anch'io sono molto stanco e desidererei tanto fare un buon bagno tiepido ed andarmene a letto ». « Reverendo — dice la sposa dimenandosi — invece io adesso vorrei avere un milione di lire alla mia destra ed un miliardo alla mia sinistra ». « E che faresti, ragazza mia, con questi soldi? » chiede il sacerdote. Muovendosi di nuovo da una parte all'altra quella risponde: « Costruirei una grande chiesa su quella collina lassù, ed una nuova moderna cappella sull'altra collina lassù, e così, "DI QUA, DI LA', DI QUA DI LA' ", potrei andare da una chiesa all'altra ». A questo punto lo sposo, con un gemito, esclama: « Penso che faresti meglio a rallentare le tue costruzioni, cara. L'ultima collina sulla quale sei andata, è un vulcano e sta per eruttare fuoco e lapilli! ».

428.

Tre viaggiatori di commercio chiedono ospitalità nella casa di un contadino. Questi dice che possono rimanere, ma non vi è posto a sufficienza. Per potersi adattare occorre che uno dei tre dorma nella stalla con le mucche, un altro nella scuderia con i cavalli ed il terzo in uno stesso letto con le sue tre figlie.

La mattina successiva il contadino chiede come hanno dormito. Il primo viaggiatore dice: « Come dormono le vacche ». Il secondo: « Come un cavallo ». Il terzo invece spiega: « Ho dormito come un coniglio: saltando da un buco all'altro... ».

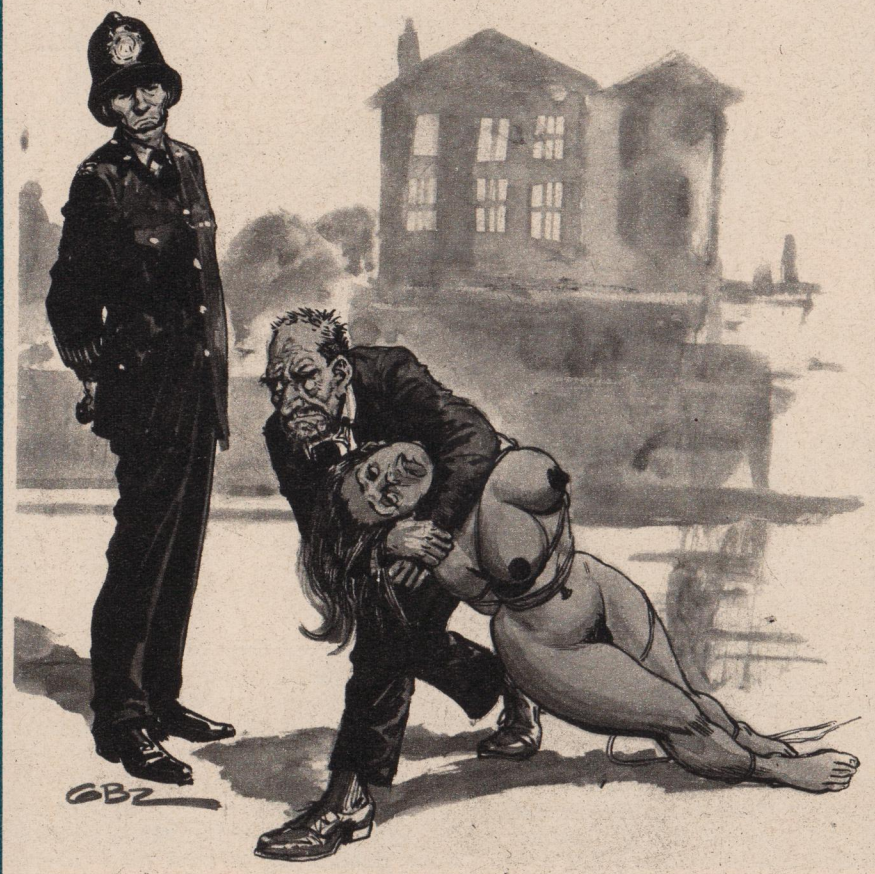


BASTA! SE NO COME FACCIO A RIACCOMPAGNARLA CON LA 500!?

MA SEI PROPRIO CONVINTA CHE COSI' RIUSCIREMO A VEDERE DA VICINO IL PRESIDENTE?

LE SOLITE INGIUSTIZIE! A NOI CI TOCCA LA PAGNOTTA E ALL'INGEGNERE LA MIGNOTTA!

CE L'HAI SEMPRE CON IL MIO CULO! MA CHE T'HA FATTO?



CHE QUARTIERE DI MERDA!

donna TOPAZIA

Nel vedere tanto ardore pecca pure il buon Rettore

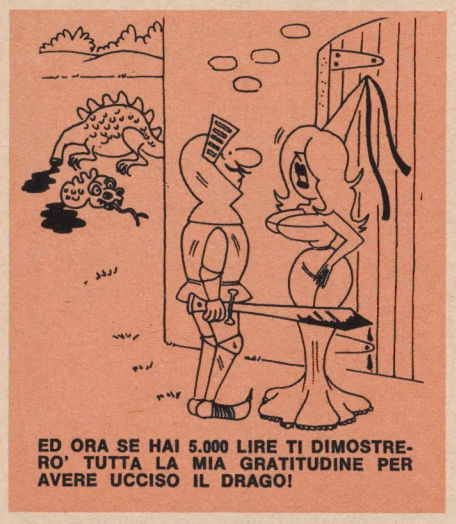
Nel buio del ripostiglio echeggiò un'argentina risata di Agatina, la graziosa novizia dalle labbra color di ribes. Poi udii la sua voce che diceva: « La si rialzi, signor Eustorgio, la si rialzi che son qui per aiutarla! » (Agatina, forse mi son dimenticata di dirlo, nativa delle parti di Mercato Saraceno, amava toscaneggiare nel parlare). E intanto la novizia, postami una mano sulla bocca a significarmi di star zitta e di lasciar fare a lei, con l'altra afferrò quella molliccia del signor Eustorgio, tuttora stretta intorno ai ricciutelli peli della mia più femminile dolcezza.

« La si rialzi, signor Eustorgio, la si rialzi! » continuava a ripetere, tra risatelle, la novizia Agatina, fingendo di voler aiutare il degno Censore dell'Almo Educandato Virgineo delle Dame Canarine di Brisighella a rimettersi in piedi. Ma, in realtà, la furba Agatina mirava soltanto ad aumentar la confusione del poveruomo che oramai aveva completamente perso la sinderesi e persisteva nel suo equivoco, più che mai convinto che la mia pelosa ed umida natura fosse quel topolino ch'egli s'era posto in capo di addomesticare. E che egli continuava ad invocar dolcemente in versi, così come era sua abitudine, ultimo residuo rimastogli di quel prodigioso intelletto con cui egli, precocissimo fanciullo, aveva suscitato l'ammirazione del Vescovo di Mondovì.

Giova qui aggiungere, a complemento di quanto ho già avuto occasione di narrare nel corso dei precedenti capitoli, che quando il prudente Rettore del Seminario di Fossano era finalmente riuscito a sottrarre, grazie all'intervento di Sua Eminenza il Cardinal Prandoni, il suo chierico prediletto dalla dimora della signora di Castapiana, con immenso dolore quel degno ecclesiastico s'era dovuto accorgere che il giovinetto s'era completamente istupidito. Tranne per quanto concerneva le impurità della carne. In questo campo, anzi, Eustorgio continuava a dimostrare un mirabile spirito d'inventiva che, da allievo inizialmente della pur espertissima Castapiana, l'aveva in brevissimo volger di tempo trasformato in maestro.

Quando il Rettore del Seminario di Fossano, latore di un ordine santissimo del Cardinal Prandoni, fece irruzione nella villa che la Castapiana possedeva nei pressi della ridente borgata di Casteldelfino nell'alta Val Varaita, un impressionante, tristissimo spettacolo si offrì ai suoi occhi. Pallido e macilento il chierico Eustorgio, non ancora dodicenne, aveva chiome lunghissime e completamente canute ed ostentava, fumando in continuazione aromatici sigari esotici, una ispida e fluentissima barba, per capriccio del caso d'un bel color carota. Deposta la veste talare il fanciullo indossava una zimarra di seta verde in sul davanti cortissima, così dall'esporre di continuo all'altrui vista, e nel modo più immodesto, le proprie parti genitali in modo abonorme sviluppate ed in preda ad un pressoché continuo eretismo. Accanto a lui (ed appena coperta, a sua volta, da una zimarra di seta blu) l'un tempo rispettabile signora Castapiana, stranamente lei ringiovanita, aveva assunto l'aspetto di una baccante e, nel vedersi comparire innanzi il Rettore, null'altro seppe dire o fare che sconciamente abbandonarsi su di un divano, allargar le cosce ed indicar con turpe gesto la propria natura, pelosissima e d'un color corallo acceso, dicendo all'esterefatto sacerdote: « Reverendo, s'accomodi: c'è posto anche per lei! ».

Poi, prima che il buon Rettore potesse far motto, la Castapiana s'era avventata su Eustorgio, la cui virilità smisurata s'era impressionantemente ertà e, tratto a sé il fanciullo, l'aveva implorato di possederla al cospetto del visitatore. Cosa che Eustorgio si era affrettato a fare, prorompendo in un vigoroso: « Incantevole mignotta - or ti rompo culo e potta! ». Allibito, il degno Rettore vide i fatti seguire alle parole. Dopo aver gagliardamente penetrato la Castapiana (che tutta lubricamente si contorceva, gemendo nei sussulti mozze parole e conficcando le unghie nelle tenerelle carni di Eustorgio) nel modo lecito, il giovanissimo chierico trasformatosi in demonio, o meglio in demonietto, fece con violenza girare su sé stessa la matura ed invasata vedova e, dopo averne accarezzato e sprimacciato le terga ancora opime e orenti, entrò in lei per il più segreto e ristretto orifizio del corpo, così commettendo l'orrendo peccato di sodomia imperfetta. E lo commise, deve pur dirsi, così bene che, a quello spettacolo, il buon Rettore avvertì un terribile sommovimento di tutto il suo essere, dimenticò una vita intera di macerazioni intese a domar lo stimolo della lussuria e, freneticamente, s'abbandonò all'onanismo. ■



IO LA SO

429.

Una signora dalle forme eccessivamente... giunoniche per quanti sforzi fa non è capace di osservare una dieta ed il dottore le consiglia, allo scopo di crearsi uno stimolo a por rimedio al suo problema, di mettersi continuamente a confronto con le snelle figurine più favorite dalla natura. A questo scopo la signora, per prima cosa manda via la cameriera che aveva e ne assume una slanciata e ben tornita, raccomandandole, per buona misura, di mettersi, anche per casa, in abiti succinti. In due settimane la signora perde ben trentacinque centimetri... otto nei fianchi, sette nella vita e venti di suo marito, scappato con la cameriera.

430.

« Signora — dice l'assicuratore disponendo le carte sul tavolo di cucina della massaia — desidero mostrarle quanto è avvincente il mio affare. La mia dimostrazione le solleverà talmente lo spirito che i suoi occhi brilleranno. Appena ieri una signora mi ha detto che le è tornato il colorito sulle guance ed un'altra nella strada di fronte mi ha confessato: "Signor Cucchi, io non ho mai visto nulla così... è qualcosa da togliere il respiro, qualcosa che mi ha dato un perenne benessere!" ». A questo punto, l'impaziente massaia grida: « Beh, se è così bello, butti per aria tutte queste carte e me lo faccia vedere! ».

431.

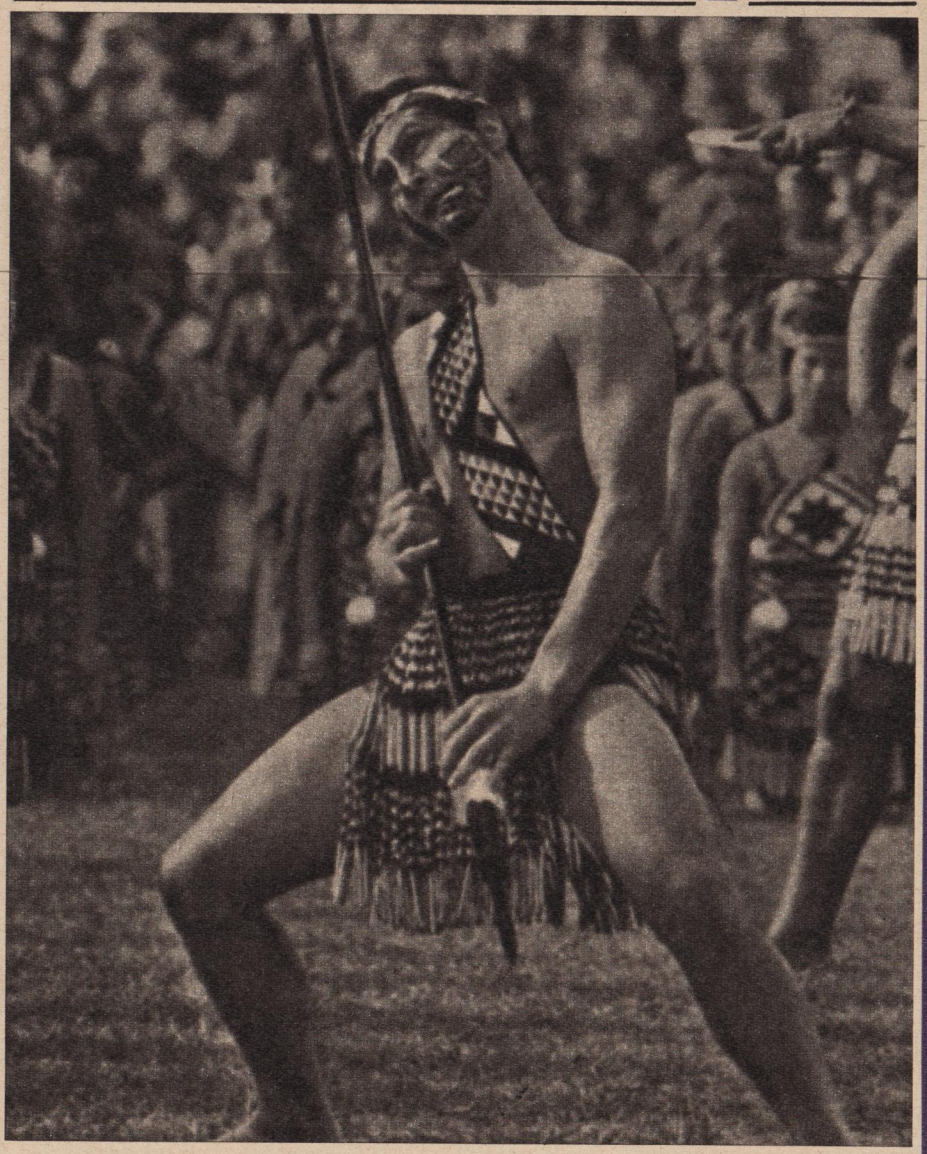
In ufficio, due dattilografe si confidano i loro problemi. Una delle due dice a un certo punto: « L'unica maniera perché io possa avere tempo abbastanza è quella di imparare a dormire mentre faccio l'amore ». La seconda a sua volta precisa: « L'unica maniera perché io possa avere denaro abbastanza è quella di imparare a fare l'amore mentre dormo! ».

432.

Sergio torna a casa recando uno splendido tacchino. La moglie nel vederlo arrivare con una così bella sorpresa è raggiante dalla contentezza e, intanto che si accinge a portare in cucina la bestia gli chiede come mai l'abbia comprata e dove. « L'ho vinta al bar con una scommessa » spiega Sergio. « E che scommessa? » chiede la moglie. « Abbiamo fatto una gara a chi aveva l'uccello più lungo » risponde candidamente Sergio. « Ehi — fa la moglie — non avrai mica tirato fuori TUTTA quella roba lì al bar!? ». « No, tesoro — risponde Sergio — giusto quanto bastava per vincere il tacchino ».

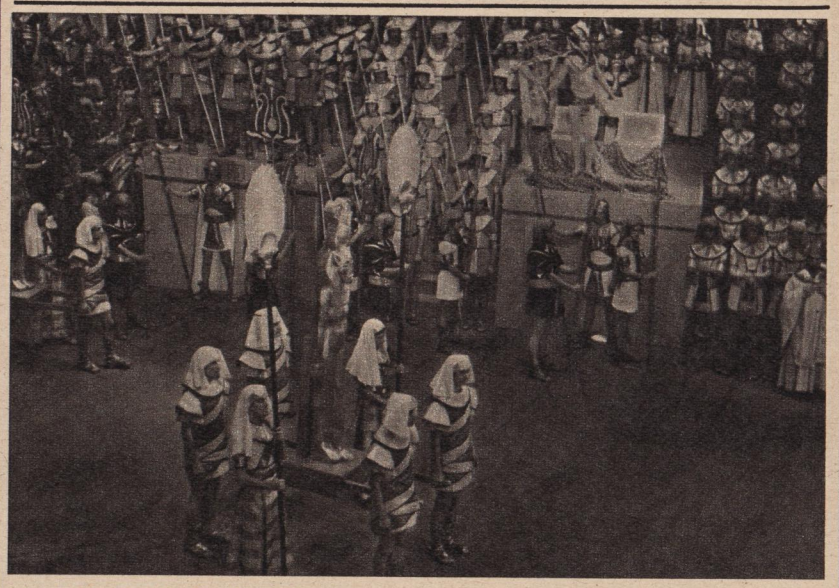
LA PREGO, REVERENDO, ANCHE SE E' FUORI ORARIO CI FACCIA VEDERE LA CAPPELLA...

NON ABBIA PAURA, SIGNORINA, NON E' CARNIVORO!



PORCA MIGNOTTA, KUNDU! QUANDO MI PASSI LA LANCIA NON NEI COGLIONI!

... E VATTENE! CO' LE CAMBIALI NON CE FREGHI PIU'!



LA CERIMONIA E' SOSPESA! ALL'AIDA SONO VENUTE LE SUE COSE...

BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

19

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Trascinata dal fantasma di una battona all'Inferno, Bernarda è costretta a cedere alle « voglie » di Caronte, ma questo non è che l'inizio! Dannati e mostri fanno di tutto per possedere la nostra eroina che si difende dai loro assalti come può e non sempre con successo. Sfuggita alla guardia di Anitona, la sua accompagnatrice, Bernarda piomba in mezzo alle Arpie che, lesbiche come sono, quasi si consumano la bella femminona che può salvarsi solo in extremis grazie all'intervento di un mostro alato che se la porta nel suo nido. In un momento in cui l'uccellaccio è assente Bernarda scappa e va a sbattere contro Dante. I due mortali stanno parlando quando appare un orrendo drago che li mette in fuga. Scampati al pericolo rappresentato dal drago, Dante si eclissa mentre Bernarda finisce nelle mani di un gruppo di dannati, i mentitori, che se la spupazzano in mille modi.

il masculissimo fefé

Ha perduto l'occasione il ruggito del leone

Minchiazza. In guerra apertissima oramai ci troviamo io e il mefistofelico « occhio privato » Morgan, il celebre detective al quale la supermarchesa donna Cricrì, più che mai del sottoscritto e della sua superminchia, maledettamente da tempo s'è arrivolta al bieco scopo di farmi appedinare. O come lei, forbitamente preferisce dire, di « aiutarmi a controllare la mia fedeltà ».

Purtroppo, amici, acconfessare devo che questo Morgan, Santa Rosalia lo strafulmini, per il momento l'iniziativa tiene e già diverse volte, come veritieramente narrai, proprio sul più bello mi sconfisse. Uomo d'onore sono, supermascolo isolanissimo che dalle bugie per natura rifugge e dietro comodi paraventi di scuse non mi trincero. Ma, simile ad un leone, le ferite in silenzio m'allambisco (bella espressione, vero?) in attesa, però, di ruggire. Quando un leone come il sottoscritto don Fefé arruggisce, tremi pure il Morgan, tremino tutti i Morgan della terra.

Per meglio questo ruggito terribilissimo appreparare, su consiglio di don Turi Impallomeni, amico degli amici fra i migliori, a mia volta con un piedipiatti privato in contatto mi misi, un certo Mike, detto « Il Passero solitario ». Il « Passero » in un bugigattolo m'arricevette, un sostanzioso anticipo si fece dare (che dall'ultimo regalo di donna Cricrì, un portafoglio di vero serpente), con sofferenza trassi e a mia completa disposizione si mise. Completa perché, a quanto di capire m'è assembrato, questo « Passero » al momento altri clienti, non ne aveva.

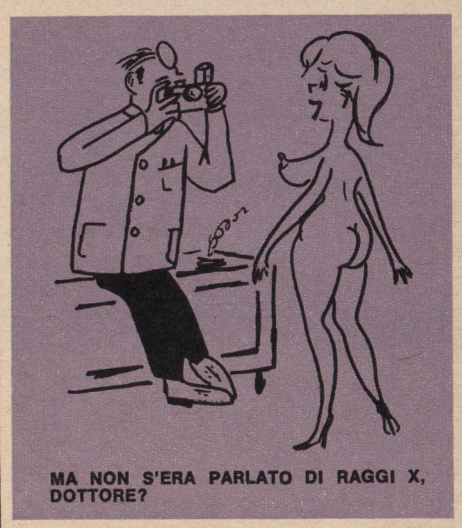
Col « Passero » a lungo conferisco e il mio piano genialissimo, napoleonico anzi, con dovizia di dettagli e precisione massima gli espongo. In breve, amici, questo piano mirabilissimo vi riassumo. Voi già sapete che io mai di donne, di mafia e di politica parlo. Ma, per chiarezza, un piccolo strappo a questa aurea norma di vita ora sono costretto, sia pure con riservatezza, a fare. Basta. Il mio piano, degno del Grande Stato Maggiore tedesco, in questo consisteva. Opporre, cioè, alla insopportabile gelosia dimostrata da donna Cricrì nei riguardi del meschino sottoscritto, un'altra gelosia, la mia, così dall'acconsentirmi di ribattere accusa ad accusa, e soprattutto corna a corna.

Già vi confidai una volta, mi sembra, che la supermarchesa donna Cricrì femmina lascivissima è e, fino al mio ingresso in scena, la sua vedovanza da molte minchie si faceva acconsolare. Con il mio arrivo, s'accapisce, tutte queste minchie in ritirata se ne fuggirono, ben consce (le minchie intendo dire) di non poter competere con la mia: ventidue centimetri allo stato di riposo, trentatré circa, allo stato (frequentissimo) di lavoro. Quando dico tutte una, però, ne devo escludere: che è poi quella d'un certo conte Maruffo Maruffi dei Maruffoni, cameriere segreto di spada e cappa di Sua Santità. Questo conte Maruffo non soltanto la minchia ma anche gli occhi aveva proteso verso il puperpatrimonio della supermarchesa, nutrendo verso quest'ultima quelle supermatrimoniali intenzioni che lei invece, benedetta donna, verso di me in modo così asfissiante addimostra.

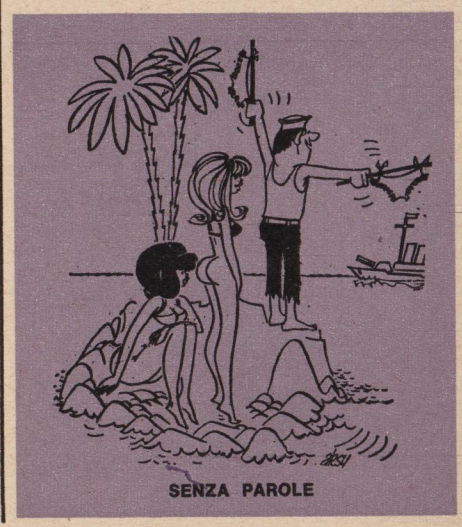
Approfittandosi subdolamente della vecchia amicizia con donna Cricrì questo conte Maruffo sempre in casa di lei s'arreca e io, nei momenti meno opportuni, in salotto fra i piedi me lo trovo a raccontarle gli ultimi pettegolezzi della aig-sosaietì capitolina e a tastarle il culo, che santa Rosalia lo benedica, quando capita e lei, buttanissima, ci sta. Basta, questa situazione indecorosa decido, con l'aiuto del suddetto « Passero Solitario » di sfruttare e tutto per il meglio predispongo. Vado da donna Cricrì, me la ingroppono sei o sette volte, le concedo in più per due o tre volte la minchia al bacio bolognese, poi appretestando ragioni d'affari, galantemente le bacio lo sticchiu e m'arritiro. Preparandomi al ruggito, s'accapisce. Ma i conti, ancora una volta, non m'attornarono, causa il diabolico Morgan. Quest'ultimo, infatti, scoperti non so come i miei maneggi con il « Passero Solitario », s'era affrettato ad avvisare il conte Maruffo dei miei stivali, nonché donna Cricrì s'accapisce, della trappola così abilmente da me tesa. E a preparare la controtrappola. Ragion per cui quando il « Passero », opportunamente travestito da cespuglio di magnolie, nel parco della villa di donna Cricrì con tanto di macchina fotografica alle finestre s'avvicinava per cogliere la supermarchesa e il conte Maruffo in intimo atteggiamento, dal giardiniere a getti d'acqua sottoposto fu ed alla fuga costretto. Ora, a mie spese, con la bronchite in clinica s'arritrova. Ma Morgan udrà, quanto prima, come arruggisce don Fefé! ■

NON CAPISCI SANDRA, MI MANDANO IN MARE PER CHISSA' QUANTO E NON VOGLIO RICORDARE SOLO IL TUO BEL VOLTO...

E' LEI CHE NELL'ANNUNCIO CHIEDEVA UNA MOGLIE E NON FACEVA OBIEZIONI SE SI TRATTAVA DI UNA DONNA CON BAMBINO?



MA NON S'ERA PARLATO DI RAGGI X, DOTTORE?



SENZA PAROLE

io la so

433.

Una segretaria che lavora da sei mesi circa presso una ditta, viene a un tratto a sapere che sarebbe stata licenziata per essere stata troppo scurrile. Appena avuta questa notizia, si precipita dal capo del personale e dice: « Senta, io ho fatto sempre del mio meglio per eseguire i miei compiti in maniera soddisfacente. Ho anche fatto dei corsi serali e sono venuta a lavorare al mattino di buon'ora, per andar via spesso la sera molto tardi. E poi, a parte questo, vuole dirmi che cazzo significa questra stronza di parola "SCURRILE"? ».

434.

Una ragazza di paese che fa la cameriera presso una famiglia per molti anni, un giorno annunzia il suo fidanzamento e chiede se può avere una settimana di libertà per la sua luna di miele. La padrona ne è contenta e contribuisce anche alla dote della ragazza. Il mattino successivo alle nozze la signora sta per alzarsi e preparare da sé il caffè, allorché sente di sotto in cucina l'acciottolio di tazze e piatti. Corre in cucina e vi trova la cameriera intenta a sfaccendare. « Caterina — grida — ma non siete andata in luna di miele? ». Con voce rassegnata Caterina risponde: « Pensavo di andarci, signora ». « Cosa è successo? » chiede la signora. « Quell'idiota di mio marito ha preso due biglietti per Venezia. Io ci sono stata già due volte. Mia sorella non ha mai visto una bella città, e così ho pensato di farci andare lei! ».

435.

Sono alla loro prima notte, e la giovane sposina si rivolta preoccupata nel letto. E' passata quasi un'ora, e lo sposo non si è ancora avvicinato a lei. Preso il coraggio a due mani, gli si accoccola affettuosamente accanto chiedendogli cosa c'è che non va. Lui le spiega che da bambino la madre gli diceva di stare attento ad andare con le donne, perché quella loro "cosa" avrebbe morso il suo arnese. « Che stupidone sei... tua madre lo diceva per spaventarti! » dice la sposina, cercando così di tranquillizzarlo. Ma le parole di incoraggiamento non servono a nulla, ed allora ella propone: « Facciamo un esperimento. Andiamo in cucina e proviamo con un panino. Se la mia "cosa" non lo mangia, vuol dire che neanche morderà te. Va bene? ». Lui è d'accordo; vanno in cucina per fare la prova, ma mentre ella sta per mettersi il panino "dentro" le scappa una scorreggia. « Ah, no! — dice allora lo sposo. — Basta così! Se vedendo un panino ha emesso quel ruggito, chissà cosa farà quando vedrà avvicinarsi un bel pezzo di carne! ».

SE ANCHE QUESTA E' UN MIRAGGIO, MI TAGLIO I COGLIONI!

PER ME QUESTO, SE STASERA RIESCE A FARSENE ALTRE DIECI, E' GRASSO CHE COLA...

DI TE E DEI TUOI CAPRICCI, LUISA, NE HO PIENE LE TETTE!

NON STAVO VENENDO NE' DA DESTRA NE' DA SINISTRA, SIGNORA! STAVO VENENDO E BASTA!

SI TOCCA?

il teatrino RUSPANTE

ANIME

PERSONAGGI:

I ANIMA: è uno arrivato da poco che non ha capito bene la situazione. II ANIMA: un po' più esperta ma sempre titubante. DIAVOLO: dei soliti, più cornuto che mai. La scena si svolge in una selva oscura, chè la diritta via era smarrita.

1ª ANIMA - Per cortesia, da questa parte dove vado?

2ª ANIMA - All'Inferno. Nel senso che siamo all'Inferno.

1ª ANIMA - Non mi dica! Allora sono morto!

2ª ANIMA - E di che cosa è morto, scusi?

1ª ANIMA - Non lo so di preciso. Avevo la tisi, un principio di peronospera, la spirocheta pallida, un'avitaminosi galoppante e una serie di complicazioni.

2ª ANIMA - Ma sono cose che al giorno d'oggi si guariscono. Lei con che cosa si curava scusi?

1ª ANIMA - Con la Mutua.

2ª ANIMA - Ah, apposta è morto!

1ª ANIMA - Le medicine le avrei anche trovate. Il difficile della Mutua era reperire i medici. Quando riuscivo a trovarne qualcuno, suonavano alla porta e se ne andavano prima che io aprissi. Ma una volta ne ho preso uno. Con una trappola. Mi consigliò di ricoverarmi.

2ª ANIMA - E all'Ospedale?

1ª ANIMA - Un casino. Lo stesso giorno che entrai mi fecero partecipare ad una manifestazione di protesta ed ho spinto lungo la strada per trenta chilometri, un vecchio su una sedia a rotelle. In quella occasione mi uscì l'ernia.

2ª ANIMA - Strozzata?

1ª ANIMA - Tutt'altro che una stronzata! Fu una cosa seria!

2ª ANIMA - No, io ho detto strozzata.

1ª ANIMA - Ah, il mio vicino di letto? No. Avevano tentato di strozzarlo ma fu salvato in tempo. Era stato un altro malato che aspettava un letto da tre anni. Gli avevano detto che quando sarebbe morto qualcuno, glielo avrebbero dato e nessuno voleva morire. Allora lui forzò gli eventi.

2ª ANIMA - E come mai lei ora si trova all'Inferno?

1ª ANIMA - A causa della spirocheta. Nel senso che me la sono presa andando a letto con un'infermiera. Cioè era lei che veniva nel mio letto.

2ª ANIMA - E l'infermiera da chi era stata contagiata?

1ª ANIMA - Da un medico ambidestro che la prese a sua volta da un primario, che la prese da un secondino, che la prese da un terzino, che la prese da un quadrupede che lo prese nel sedere.

2ª ANIMA - Da chi?

1ª ANIMA - Da me. E' stato tutto un giro vizioso. In realtà la spirocheta in me era ereditaria. Io me la sono presa quando mia madre defunse. Nel senso che prima di morire ella mi chiese agitandosi: « Spiro? ». E io per calmarla le dissi: « Cheta ». Da cui appunto la mia spirocheta. E lei?

2ª ANIMA - Bè, io con l'Ospedale avevo una certa dimestichezza. Fin dalla nascita.

1ª ANIMA - Perchè, dove è nato?

2ª ANIMA - A Ospedaletti. Ma anche per me è stata dura. Pensi, avevo una sola malattia. Il raffreddore.

1ª ANIMA - Ed è morto?

2ª ANIMA - Sa com'è. Una volta che uno entra in ospedale, fra analisi e prelievi non si finisce mai. Per esempio appena arrivato mi hanno levato tutto il sangue. Se lo sono venduto a borsa nera e non mi hanno dato nemmeno la percentuale. Poi piano piano hanno cominciato a rubarmi il fegato, i polmoni finchè mi hanno svuotato. Andavo avanti con una radio a transistor. Non le dico la domenica quando c'era la partita!

1ª ANIMA - Ma con il transistor poteva vivere in eterno no?

2ª ANIMA - Sì, se l'Ospedale non avesse subito un pignoramento. Hanno portato via tutto compresa la mia radio! Ricordo che prima di morire esclamai: « Fine delle trasmissioni! ».

1ª ANIMA - E per quali motivi si trova all'Inferno?

2ª ANIMA - Per motivi sessuali. Mi ero rotto i coglioni! Di tutto! Una volta tirai tante di quelle bestemmie che fermai un'emorragia. Da allora cominciarono a cercarmi dalla sala operatoria. « C'è un'emorragia! ». E chiamavano me.

1ª ANIMA - Allora tutto sommato l'Inferno per noi sarà una vacanza.

2ª ANIMA - Speriamo.

ARRIVA UN DIAVOLO CON UN FORCONE IN MANO.

DIAVOLO - Ehi voi! Cosa facevate da vivi?

ANIME (INSIEME) - I malati!

DIAVOLO - Niete da fare cocchi! C'è l'Infernal Hospital che è già pieno! Vi metterò tra i sani va bene?

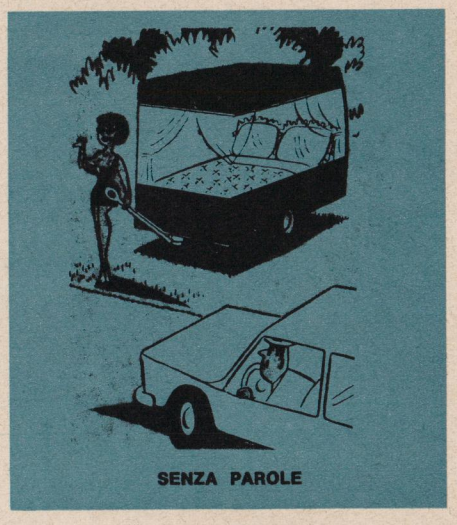
1ª ANIMA - Ha sentito? Sarà una pacchia!

2ª ANIMA - E mica tanto! I sani stanno nella merda! ■

SENTI E QUANTE POSIZIONI TI E' COSTATA QUESTA PELLICCIA?

LE DISPIACE MUOVERE LE SUE... COSE, SOTTO CI SONO LE MIE SIGARETTE!

— MA LEI NON E' MIO MARITO!
— E CHE LEI E' FORSE MIA MOGLIE?


SENZA PAROLE

IO LA SO

436.

Il ragazzo torna a casa molto tardi: trova il padre ad attenderlo. « Dove diavolo sei stato? », chiede adirato il genitore. Il ragazzo abbassa gli occhi e mormora: « Ho avuto il mio primo rapporto sessuale ». Il padre pensa tra sé: « Eh, avevo quasi la tua età quando anch'io ho avuto il mio! ». Perciò, commosso, sorride e pacificamente lo manda a letto. La sera successiva il ragazzo, anziché andar fuori, se ne rimane a casa, tutto mogio e depresso e, allorché il padre gli chiede per quale motivo non esca, risponde che non ne ha voglia. « Come mai? — chiede il padre — non sei rimasto soddisfatto della tua esperienza di ieri sera? ». « Oh papà, è una cosa meravigliosa — risponde il ragazzo — però si rimane col sedere così indolenzito... ».

437.

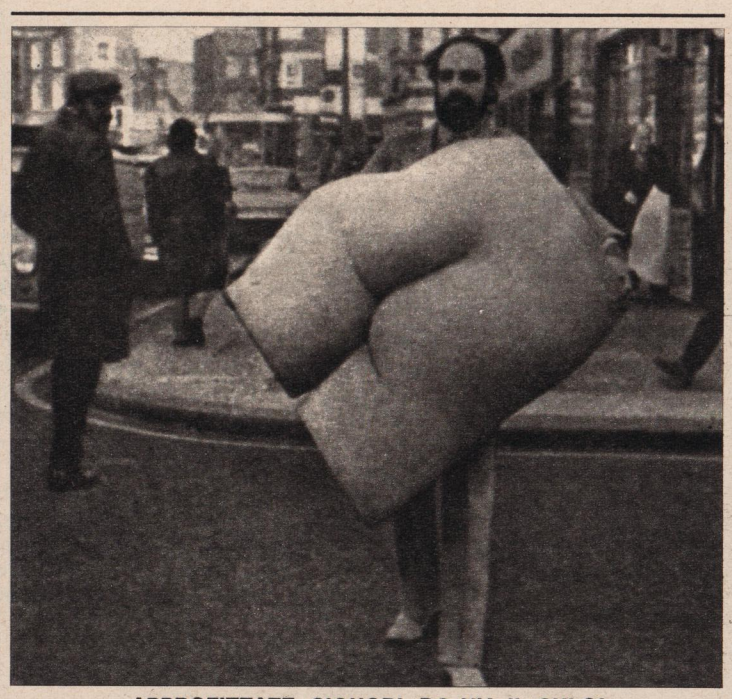
Un uomo ricco e famoso, giunto presso a morire, chiama presso di sé il figlio e le due figlie: « Ragazzi, desidero informarvi che non ho mai sposato vostra madre ». Ciò detto, muore. I ragazzi rimangono seduti intorno a lui, ammutoliti dallo stupore. Ad un tratto il figlio maschio si alza e dice alle sorelle: « Io non so che cosa facciate voi due bastarde, ma qui c'è un figlio di puttana che se ne va al cinema ».

438.

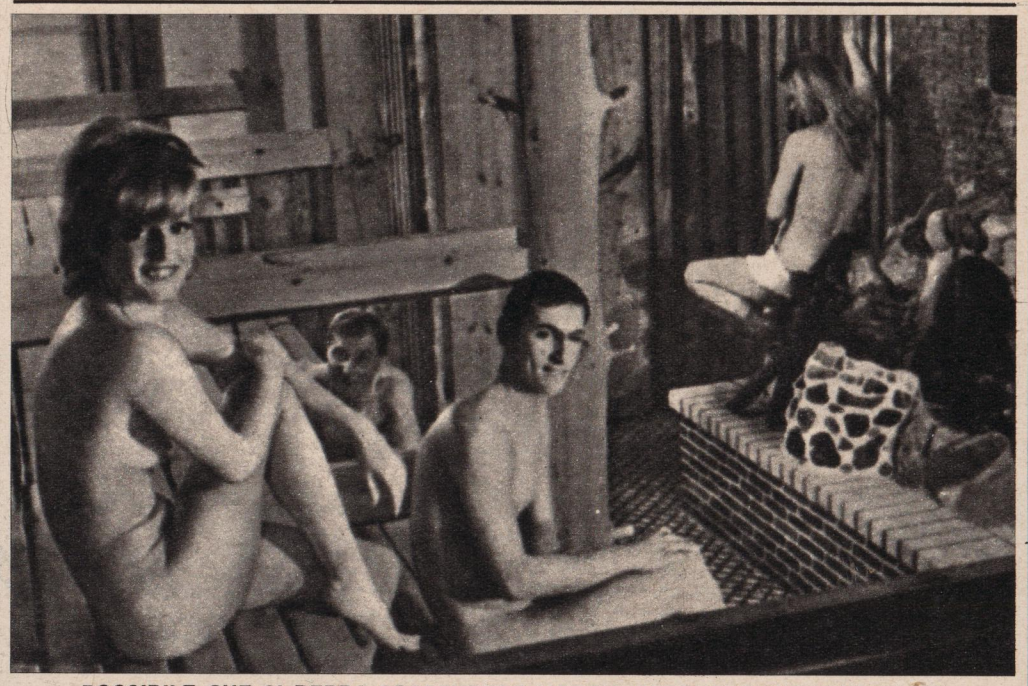
« Desidero sapere come mai ti chiamano "Picchione" », chiede la maestra ad uno dei suoi scolari. Il ragazzo abbassa gli occhi vergognoso e dice alla maestra che sarebbe meglio se lo scoprisse lei stessa. La maestra decide di trattenerlo con sé in classe dopo l'orario di uscita per conoscere la verità. Infatti, appena tutti sono andati via, prega il ragazzo di avvicinarsi; poi copertisi gli occhi con una mano, con l'altra comincia a tastare quel "coso" che ha procurato al ragazzo il soprannome. « Non mi sembra poi tanto grande », osserva dopo un poco. « Beh, anche se la pensa così » — risponde il ragazzo — mi faccia la cortesia di non lasciarlo di botto facendolo sbatacchiare contro il soffitto! ».

439.

Un uomo entra in un caffè, ed una cameriera, dall'eccitante aspetto sexy, accorre per ricevere l'ordinazione. Lui la guarda da capo a piedi, davanti e di dietro e dice: « Signorina, ciò che io desidero non è nel menù ». E la cameriera pronta: « E se ci fosse, LO mangereste? ».



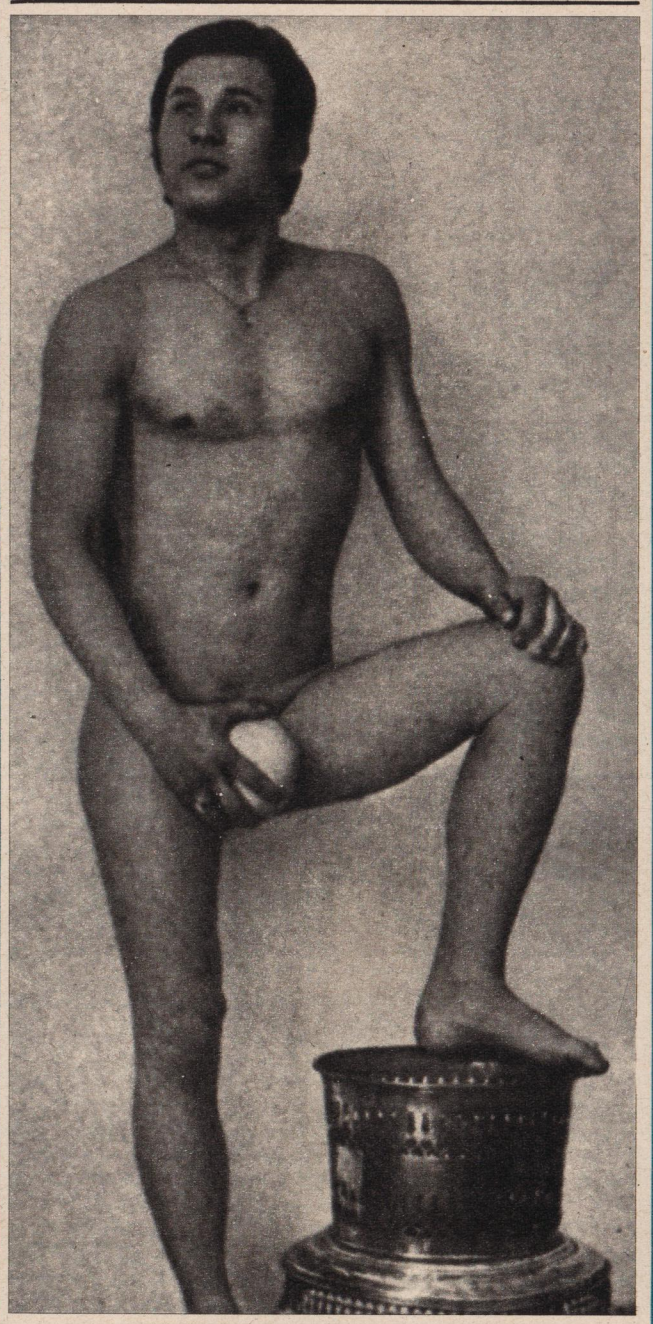
APPROFITTATE, SIGNORI, DO VIA IL CULO!



POSSIBILE CHE SI DEBBA SOSPENDERE L'ORGIA PERCHE' C'E' CAROSELLO!?

E ADESSO, CARLO, TE LA RICORDI?

SONO DISTRUTTA: SOLO ALL'ALBA GUIDO E' RIUSCITO A SFILARE IL MEMBRO FINTO...



SI'! VA MATTO PER LA FRUTTA, MBE'?

il caro amico

HAROLD

Travestirsi a carnevale qualche volta porta male

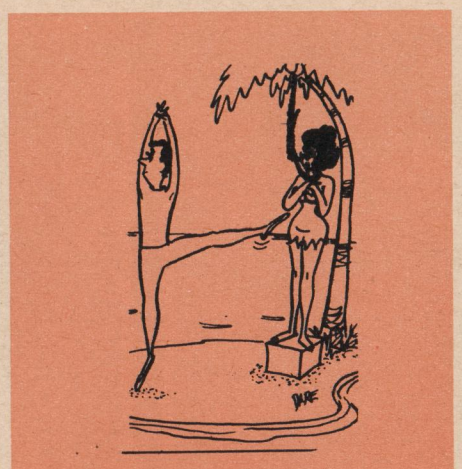
Mercoledì delle Ceneri: visita di solidarietà morale alla Droga dei Sensi (Giancarlo per gli amici « normali ») presso la casa ospedaliera delle Pie Damine di santa Zita, dove è stato ricoverato d'urgenza, per lesioni varie e sospetta frattura di costole, la notte di martedì grasso. Strascichi del Carnevale! L'idea era stata della Tulipana, per la verità, che aveva « scoperto » alla Standa delle parrucche sintetiche a riccioletti alla Minnie Minoprio.

« Mascherarsi è tornato di moda: non si può assolutamente far passare Carnevale senza mascherarsi almeno per l'ultimo veglione! » fu la parola d'ordine lanciata dalla Tulipana, e le parrucche sintetiche alla Minnie Minoprio sparirono dalla Standa in un battibaleno per ricomparire sulle teste di tutte le « amiche » della « scopritrice » nei veglioni di giovedì e sabato grasso. Anche in quelli del martedì, ovviamente. Meno una: quella verdebottiglia che nelle due precedenti serate aveva trionfato sulla testa della Droga dei Sensi. Da solo, senza farne parola alle « amiche », la Droga aveva concluso che i riccioletti color verdebottiglia, per quanto alla Minnie Minoprio potessero essere, non gli davano un'aria femminile sufficientemente « credibile » per poter essere corteggiato « sul serio » dai giovanotti che l'invitavano a ballare nei veglioni. Così decise, almeno per l'ultima serata danzante, di organizzarsi una mise più « naturale ».

Fu dunque per questo motivo che, la sera di martedì grasso, agli occhi dei giovanotti che, in vestito blu e cravattino a farfalla, affollavano il « nightclub » *Sombrero* (aperto il sabato e la domenica; il giovedì tè danzante) in uno dei più periferici e più « calienti » quartieri dell'Urbe, apparve la « femmina » più conturbante e più fatale che essi mai avrebbero, non dico creduto, ma neppure sperato, di poter un giorno avere così a portata di mano in carne ed ossa. Una fluente parrucca di capelli veri, rosso-Tiziano, un maquillage da reclame della Max Factor (Velluto di Hollywood), un decolletée di raso nero con guarnizioni di struzzo, rendevano infatti la Droga un incrocio tra la Rita Haywort di « Gilda » e la Marilyn Monroe di « Gli uomini preferiscono le bionde ». Dopo il primo momento di ammirato stupore, i giovanotti trascinarono la magnifica sconosciuta in un vortice di danze, stringimenti, palpate di seno e tastate di culo, sommergendola sotto una valanga di proposte « galanti », finché l'arrivo di « Lui », *er più* del Sombrero, mise fine alla cagnara. Alla prima occhiata « Lui » capì subito che quella doveva essere assolutamente la « sua donna » e con una seconda occhiata lo fece capire a tutti gli altri maschi del locale. Era circa la mezzanotte e fino al termine del veglione, alle quattro del mattino, le braccia del *più* del Sombrero non si staccarono un istante dai fianchi della « bellissima ». Ballarono insieme tutti i « lenti », bevvero spumante al buffet durante gli « svelti », e approfittarono dei « giochi di luce » per lunghissimi linguinbocca. Era inevitabile, perciò, che a festa finita, il biondone proponesse alla « bella » di accompagnarla a casa con la sua macchina; ed altrettanto inevitabile che la « bella » ubriaca di spumante e di galanterie, accettasse l'invito. « Non mi hai detto ancora come ti chiami, però » obiettò il biondone, mentre stringeva a se la « sconosciuta », sotto la luna dell'Appia Antica, dove, con la macchina, s'erano fermati. « Maria... » sussurrò la Droga dei Sensi, per non strafare declinando un nome meno comune « E tu? ».

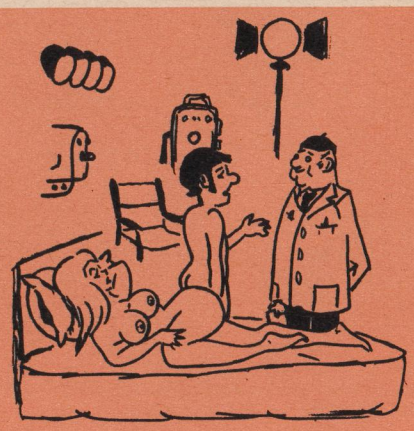
« Mario ».

Un linguinbocca che pareva dovesse durare fino al prossimo anno bisestile suggellò quella presentazione « ufficiale », dopodiché la Droga fornì entusiasticamente al biondone tutte le prestazioni erotiche contenute nel Kamasutra ed in ogni altro autorevole testo d'*ars amandi,* ad esclusione della « cosina »; adducendo, con rammarico ma con fermezza, la giustificazione delle solite, quanto fastidiosissime, « mensilità », che avrebbe anche potuto esser presa per buona dal biondone se una mano di costui, nella frenesia delle « posizioni », non fosse andata malauguratamente a posarsi « là » dove mai avrebbe dovuto e dove, di conseguenza, si incontrò con « qualcosa » che nessuna donna può avere « là » a meno che non sia un uomo a mettercela dentro. « Così ti chiami Maria, vero? » sibilò il biondone, ritirando la mano come se gliela avesse morsa una vipera. Dopodiché, nella memoria del malcapitato Droga dei Sensi c'è il buio totale. Prodotto, a quanto risulta dalla diagnosi medica, da ripetuti e violentissimi colpi al cranio; inferti con furia selvaggia... ■



SENZA PAROLE

SIAMO NELLE SABBIE MOBILI, IO PENSO CHE SIA L'ULTIMA OCCASIONE DI TIRAR FUORI LE NOSTRE ULTIME CARTUCCE!



...E ADESSO CHE DOVREI FARE, SIG. REGISTA?

SIGNORINA, O LEI CRESCE SEMPRE DI PIU', O LA SUA GONNA DIVENTA SEMPRE PIU' CORTA!...

IO LA SO

440.

Un contadino e la moglie si recano in città ed al mercato vedono per la prima volta delle noci di cocco. Chiesto al venditore di che si tratta, quello risponde: « Sono uova di elefante. Basta vi stiate seduto sopra per novanta giorni e ne viene fuori un elefante ». Il contadino ne compra uno, lo porta a casa, e lo cova. All'ottantanovesimo giorno chiama la moglie e dice: « Ci siamo quasi. Metti la mano sotto la coperta e vedi se si sta schiudendo ». La moglie introduce la mano sotto la coperta, tasta qua e là e poi esclama: « Sta cominciando a venir fuori l'elefantino... ne ho già afferrata la proboscide! ».

441.

Una massaia piccolo-borghese, incontrando ogni giorno sempre maggiori difficoltà a quadrare il bilancio domestico, decide di incrementare le entrate rivolgendosi ad una casa squillo per offrire i suoi favori. La tenutaria le dice: « Questo è un posto dove il lavoro non concede molta tregua. Durante il giorno esso si rallenta un poco, ma la notte avrete almeno un cliente ogni ora e durante il periodo delle vacanze estive, almeno il doppio. Pensate di potervela cavare? ». La giovane donna ci pensa un momento e poi: « Beh, ad una condizione. Mio marito è stato tanto carino a consentirmi questo lavoro. Durante gli intervalli per il caffè, potrei farlo pér i suoi amici a prezzo ridotto? ».

442.

Un salumaio si accorge che ogni tanto un determinato salame dell'esposizione scompare, e poi viene rimesso al suo posto. Sta in guardia, e scopre che a prelevarlo è la sorella nubile, la quale ne fa un uso squisitamente intimo.

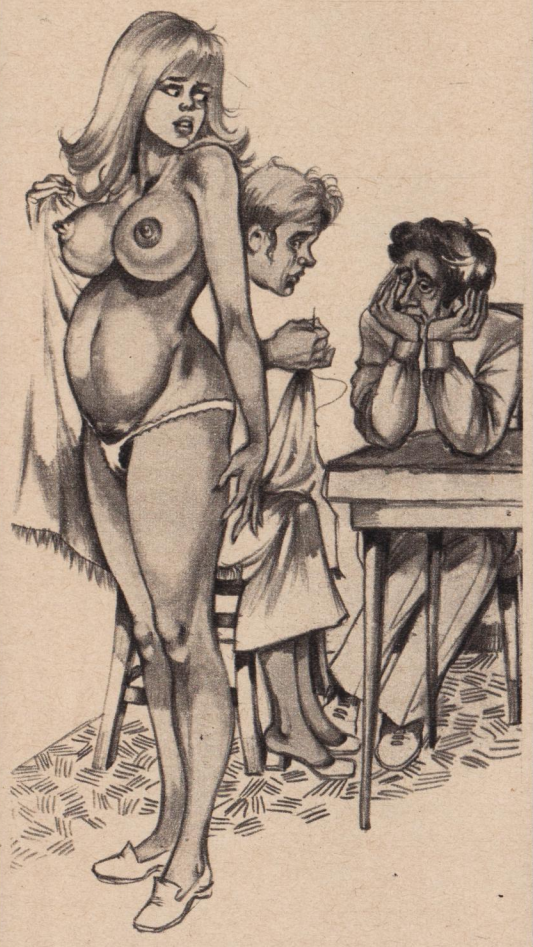
Il salumaio vede, tace e lascia fare. Un giorno un suo amico vede il salame appeso e chiede di comperarlo. Il salumaio rifiuta. « Perché? » insiste l'altro. « Non posso ». « Ma è proprio il tipo che piace a me! » insiste ancora l'altro. « Non posso, non posso — sbotta il salumaio — è mio cognato! ».

443.

Una bella e famosa attrice, molto sexy, si reca con la troupe in campagna per girare gli esterni di un film. Fa molto caldo, si beve molto per combattere l'arsura.

Ad un certo momento la "Star" sente un bisognino; si reca allora dietro un cespuglio, fuori dagli sguardi indiscreti, e fa pipì. Poi per asciugarsi, stacca una foglia e la passa sul pelo. Allora si ode la vulva esclamare: « Ah, finalmente! Finalmente un po' di verdura dopo tanta carne! ».

GRIFFI



MA ALLORA SE NON E' STATO LO SPIRITO SANTO CHI E' STATO?

SUO MARITO? NO SIGNORA, NON L'HO PROPRIO VISTO...

LA SPAZZOLA NEL CULO? FOSSI DIVENTATO UN PO' FROCIO...

MA NON LE HAI GONFIATE TROPPO?

NIENTE PAURA, PUPA, ADESSO CAMBIO PUNTA!

Aslan

OH PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

Nel quale il nostro si salva dai "deca" fasulli

Er Sartana entrò nel bar del sor Memmo, mentre Pinocchio e Cicorione stavano disputando con accanimento la venticinquesima partita a flipper. Si diede uno sguardo intorno, poi visti i due amici si precipitò come una palla su di loro. Pinocchio in quel momento era impegnatissimo con la quinta biglia e stava per raggiungere i diecimila punti. Ma Sartana gli mise una mano sulla spalla e lo scosse violentemente:

— A Pinò, stavorta sfonnamo!

Lo scossone fece tremare il bigliardino, le luci si spensero e sul tabellone comparve la scritta « tilt ».

— Sfonnamo tu' sorella — gridò Pinocchio su tutte le furie.

— Ah Pinò — incalzò il Sartana — tutto sta per cambiare nella tua vita.

E con un gesto alla Giuliano Gemma, Sartana mise la mano in tasca e ne cavò, invece della pistola, un rotolo di biglietti da diecimila e un accendino. Diede fuoco ad uno dei biglietti e avvicinò la diecimila che bruciava al mozzicone che Pinocchio teneva spento fra le labbra.

Cicorione, con mossa fulminea, si lanciò sulla banconota in fiamme:

— Ma che sei matto? Chiamate er 113, questo è diventato scemo! — urlò cercando di spegnere il fuoco.

Sartana rise con disprezzo all'indirizzo del Cicorione, che era riuscito a salvare quasi tutta la banconota:

— Se vede che sei un mortaccio de fame. Tié, te la regalo!

Cicorione ripiegò religiosamente la diecimila, se la mise in tasca, un po' bruciacchiata ma ancora buona, e uscì.

Pinocchio appariva abbastanza scosso. Sartana ne approfittò subito:

— A Pinò, qua se famo un sacco de sordi! Ho incastrato un soggetto, hai da vede! Ci ha li miliardi, er jette personale, viaggia co' du' segretari, tre guardie der corpo, ha preso tutto un piano ar Grand Hotel, ha regalato pe' mancia ar portiere 'na cinquecento...

— Cinquecento lire? — chiese Pinocchio.

— No: 'na cinquecento Fiat, 'na machina, hai capito? Dice che è er presidente der coso là... un nome strano: er Sindacato Mondiale de li Fratelli Bisognosi. Dice che ogni anno je passano 'no stipendio de mille miliardi...

— De dollari? — chiese Pinocchio.

— No, de lire — rispose con lieve imbarazzo er Sartana, che però si riprese subito — Dunque 'sto nababbo, 'sto granosone a petto der quale Onassise diventa 'no sturacessi e Agnelli 'no strucinabarattoli, mo' è venuto in Italia e la prima persona che t'ha incocciato, siccome che vuole mettersi ner cinema e produrre 'na centocinquantina de wester, modestamente sono stato io.

Pinocchio stava per scoppiare a ridere, ma si trattenne. Il Sartana continuava serissimo:

— Dunque, er primo affare che il signor Papone, se chiama così perché è d'origine italiana, mi ha proposto è stato quello di mettere al suo servizio Rossella. Segretaria tuttofare, stipendio mezzo milione alla settimana, tanto per cominciare.

— Ma chi — fece Pinocchio — Rossella, 'a donna tua? Ma si è inarfabeta!?

— A Pinò, ma nun hai capito che Rossella je serve pe' le pubbriche relazioni? Là ce vò presenza, bisogna sapesse muoversi, come se dice? e nun avecce pregiudizi.

— Ah, ho capito — fece Pinocchio sorridendo — Scommetto che la prima settimana tu già te la sei incassata da per te, sbajo?

— Beh, come se dice: faccio er menager, no?

— A me me pare che fai er magnaccia però, contento te...

In quel momento entrò come una furia Cicorione con in mano il biglietto bruciacchiato da diecimila:

— A fio de 'na mignotta! — urlò al Sartana — Ho cercato de cambiallo, 'n antro po' m'arestano! E' farso!

Sartana prese il biglietto che Cicorione gli sbatteva sul muso, lo rigirò fra le dita. Un dubbio atroce gli attraversò il cervello. Tirò fuori il rotolo degli altri biglietti, li guardò bene, poi emise un urlo da bestia ferita:

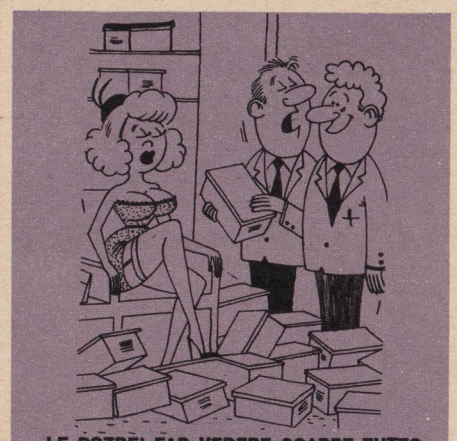
— Mortacci sua! — E uscì a razzo dal bar.

Cicorione e Pinocchio gli tennero dietro. Si fermò solo davanti al Grand Hotel, che distava circa mezzo chilometro. Davanti al portone stazionava una « pantera » della polizia. Proprio in quel momento la porta girevole si mosse e lasciò passare un tipo bruno, non molto alto, con basettoni, ammanettato fra due agenti.

Sartana si fece sotto. Papone, poiché era lui, lo riconobbe e gli disse sorridendo:

— Molto buona Rossella per nostre relazioni: coscia lunga, petto sodo. Ci rivediamo quando esco, ciao paisà. ■

NON TI PREOCCUPARE, SE TED ED IL SUO AMICO NON SI FANNO VIVI, ABBIAMO SEMPRE L'UN L'ALTRA!



LE POTREI FAR VEDERE SCARPE TUTTO IL GIORNO, MA MI FANNO MALE GLI OCCHI A FORZA DI GUARDARE!

NON SI VERGOGNA COSI' GRANDE E GROSSO! APPROFITTARSI DI UNA BAMBINA!

DOMANI MATTINA DOVRAI ACCOMPAGNARMI A CASA, ALTRIMENTI MIA MADRE PENSERA' A MALE...

IO LA SO

444.

Un ricco industriale che, ad una rappresentazione a Broadway, occupa una poltrona di prima fila, rimane entusiasta ed infiammato per una delle ballerine, e prega un amico che è con lui di rintracciarla e chiederle cosa voglia, pronto a sostenere qualunque spesa pur di averla.

Dopo qualche giorno l'amico gli porta le seguenti notizie: « Ho parlato con la ragazza. Vuole un appartamento a Park Avenue, una villa a Long Island, una Rolls Royce e quindici centimetri di cazzo ». « Dì a quella puttana di andarsene all'inferno — dice l'industriale — dovrei tagliarmene dieci centimetri? Ma neanche per il miglior pezzo di figliola che mi sia mai scopato! ».

445.

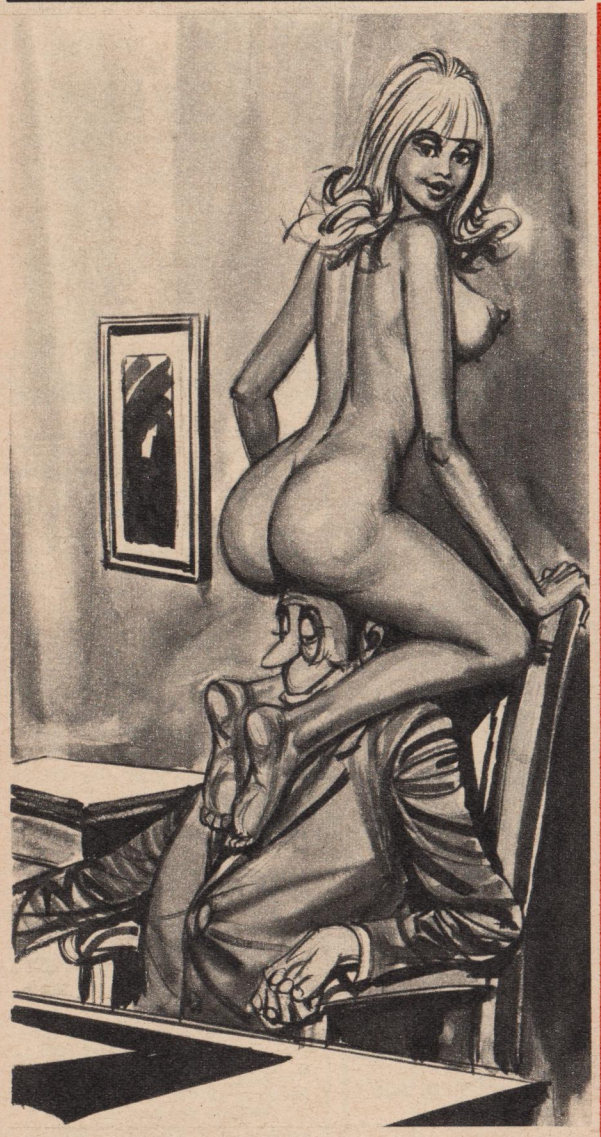
Un tale, affezionato cliente di un albergo del quale ha sempre apprezzato la serietà, l'ordine e l'ottimo livello dei frequentatori, rimane esterrefatto un giorno, allorché, entrando dall'ingresso principale, sente qualcosa cascargli sulla testa e rimbalzare al suolo. Esaminato l'oggetto, si accorge che si tratta di un preservativo di fresco usato. Si dirige con furia al bureau di ricevimento, e chiede chi è alloggiato nella stanza sopra l'ingresso. « Signore, mi dispiace; ma non è affar vostro », risponde con dignità il portiere. « State a sentire — dice il cliente — ho delle valide ragioni per voler sapere chi c'è in quella stanza ». « Beh — risponde il portiere — visto che ci tenete proprio tanto, in quella stanza ci sono mia figlia ed il mio futuro genero ». « Molto bene — aggiunge il cliente — allora vogliate accomodarvi un attimo fuori sul marciapiedi. Vi mostrerò il vostro futuro nipote! ».

446.

Due stitici vanno a cacare in due cessi contigui. Spingono, ansimano, si lamentano, gemono, ma niente. Vanno avanti così per una buona mezz'ora, poi da un cesso si ode provenire un sonoro « Plop ». « Beato lei, che ha cacato » fa quello dell'altro cesso. « Beato un corno — risponde il primo — mi è cascato l'orologio ».

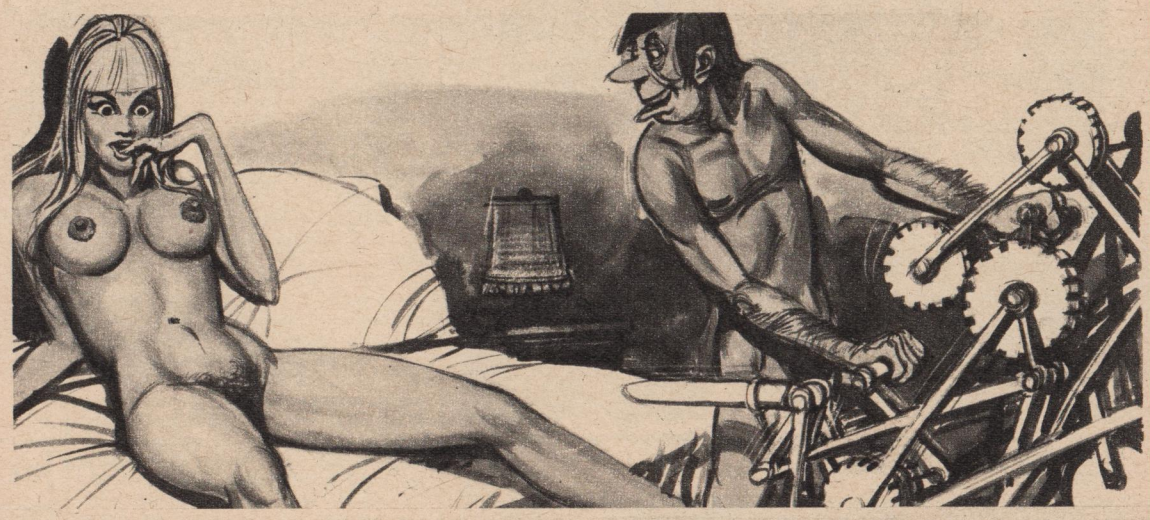
447.

In un bellissimo e ricco quartiere un uomo sta camminando completamente nudo, un poliziotto lo ferma e gli dice: « Non sapete che state contravvenendo la legge? ». « Perché cosa sto facendo? » risponde l'uomo. « Come — controbatte il poliziotto — che cosa direbbe la gente se vostra moglie girasse come voi? ». L'uomo ci pensa su e dice: « Direbbe che l'ho sposata per denaro! ».



E QUESTO, COMMENDATORE, ERA L'UNICO POSTO VACANTE IN TUTTA LA DITTA?

VERAMENTE IO ERO VENUTO QUI PER FARE LA CACCA...



SEI IL SOLITO SPILORCIO, ETTORE! PER MILLE LIRE DI DIFFERENZA POTEVI PRENDERE QUELLO A BATTERIA!

PASQUALINO, SAI CHE TI DICO? VAFFANCULO TE E LO YOGA!

INNANZITUTTO VOGLIO CHE TU TI RENDA CONTO CHE LE 50.000 LIRE LE VALE TUTTE...

SEXY PUZZLE

1. REBUS

(FRASE: 7-8-6)

2. REBUS

(FRASE: 3-7-7-3-3-2)

3. PAROLE CROCIATE

Nelle caselle in neretto apparirà il nome della parte anatomica illustrata.

ORIZZONTALI: 1. Si inumidisce godendo - 5. Infoderano i falli - 6. Si fanno toccando dolcemente - 12. Discendente di Maometto - 13. Lo è una scopata che non si scorderà - 14. Progettare nuove posizioni - 15. Quasi unici quelli a cui non piacciono le belle cosce - 17. Esonerati, indenni - 18. Urlare, per il dolore o per il piacere - 20. Si mette sulle ferite - 21. La coppiera degli dei - 22. Parità fra medici e farmacisti - 23. Il nome di Tognazzi - 25. Costosa quella edificabile - 27. Ha per capitale Shillong - 29. Creò la donna per far godere l'uomo - 31. Bagna Berna - 32. Cozzato, spinto - 33. Passa sotto il « ponte vecchio » - 36. Jean attore - 37. Pietro uomo politico - 38. Le palle di chi da parecchio non fa una scopatina - 40. Il monte di Troia - 41. Il nome della bella Casati - 43. Fanno da baluardo all'Italia - 46. Prima di comprare bisogna sempre vederne il contenuto - 47. I porti sul mare che bagna Taranto - 49. Altopiano su cui vanno ad amoreggiare i calabresi - 50. Riuscire ad avere quella dell'amata (tr.) - 51. La dea che fa litigare gli amanti - 52. Discendiamo dal suo seme - 53. Sono libere nelle vagine rotte! - 54. Est Nord Est - 55. Rifiutò l'Eden e scopò - 56. Nome di donna - 57. Giacciono così in attesa di una pompata - 60. Fianco - 62. I suoi sudditi erano venti - 64. Andare in breve - 65. Donna che anche facendo l'amore prega! - 67. I membri pronti per entrare - 68. Lo furono Casanova e Don Giovanni - 72. Donna malvagia, che fa soffrire l'innamorato - 73. Azienda Generale Italiana Petroli - 74. E' bello e forte e molte donne se lo contendono - 78. A volte si riceve con le beffe - 81. Restituire, ma non si può coniugarlo con la verginità - 84. Lavora sul set - 86. Abbracciarsi forte - 88. Veramente eccezionale quello della foto - 90. Serbatoio per liquido - 92. L'abito che fa irresistibile la bella donna - 94. Le scopa il marito - 96. Colpevole - 97. Terrazza agricola - 98. Canali per chi non prende la pillola - 99. Vi crescono molti alberi della pace - 100. Precede Madrid squadra calcistica - 101. La via dei ragazzi di Molnar - 103. Quella dei sensi si spegne scopando - 105. L'ha perso la siciliana svergognata - 108. Agenzia d'informazione russa - 110. Priva di sensi - 113. Detto anche gichero - 115. Il nome della Gardner - 116. Solo quella regina può fare una chiavatina! - 118. Evidente, logico - 119. C'è anche quello al piccione - 120. Pregiati pesci di mare - 124. Una nota Negri - 125. Un numero che porta fortuna - 126. Un fallo gracile, troppo sottile - 127. Non spera mai che le sue pompate si concludano bene - 128. Da più il - 129. Secondo i benpensanti lo è la zitella che ha la fessa intatta - 130. La meta dei pederasti - 131. I superinnamorati - 132. L'orgoglio del maschio.

VERTICALI: 1. Attende ancora la prima pompata - 2. Si coniuga completamente a letto - 3. Tours in Francia - 4. E' formata da sette colori - 7. Provare di nuovo lo stesso piacere - 8. Si attacca al muro - 9. La sua coscienza è opera di Svevo! - 10. Un galleggiante di salvataggio - 11. Asmara è la sua capitale - 13. Imposte sulle scopate - 16. Le ninfomani vorrebbero esserlo continuamente - 17. Ente Comunale Assistenza - 19. Ottenere con la forza e con l'inganno - 24. Ratificato, reso valido - 26. Lo coniuga la timida che la mostra per la prima volta - 27. Deposito d'armi - 28. Cantante che fa stecche - 29. Offre il pretesto per abbracciare una sconosciuta - 30. Lo è Dio - 34. Divinità marine, sirene - 35. Divertirsi, godersela - 39. Lo è il timido dalla partner più esperta - 42. L'usavano i primitivi e fa godere le donne - 44. Lo coniugano gli amanti che non soon d'accordo sulle posizioni! - 45. Sotto i piedi dell'attrice - 48. Agnese a Madrid - 50. Quasi tondi - 52. Il saluto di Cesare - 55. Incoraggiati a mettercelo tutto! - 58. Profeta d'Israele - 59. Si fa a suon di musica - 61. Contenta, perché è andato tutto bene! - 63. Fanno caffè e cappuccini - 65. Innocenti, non hanno ancora trovato chi le scopi! - 66. Istituto Ricostruzione Industriale - 69. Il nome della Farrow - 70. La fotte il mister - 71. Barche scavate in tronchi - 74. La scopata lo è quando il fallo si affloscia - 75. Articolo per femmina - 76. Vi avvenne uno storico incontro - 77. Nemmeno pomiciando fanno confusione! - 78. Sempre accogliente quella della squillo - 79. Usciti fuori dalla vagina - 80. Lo sono le foto porno per i falsi benpensanti - 82. Corrotti, pervertiti - 83. Il colorito della persona sana - 84. Le pomiciate senza errori - 85. Si coniuga con il pene ben eretto - 87. Una buona vagina è la migliore per una sposa! - 89. L'amore che fa rizzare la verga - 91. Fanno riprendere i sensi - 93. Verdi raganelle - 95. Un lato dell'edificio - 102. Un polo della pila - 104. La vulva consumata a poco a poco - 106. Dove, in quel luogo - 107. Dove tramonta il sole - 109. Ha per capitale Khartum - 111. Antico re - 112. Con me - 114. Preziosi in genere - 117. Si forma sulle ferite infette - 121. Lo pone l'utero al pene che ci arriva - 122. Una preposizione - 123. Sangue nei prefissi - 124. L'inferno dei Romani.

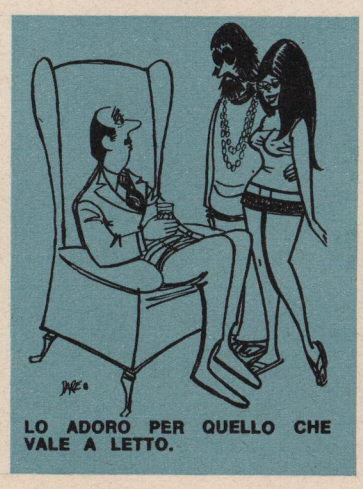
4. PASSO DI RE

Partendo dalla sillaba sottolineata risulterà una nota frase (riveduta e corretta).

		L A		
CET	FI	CA	LA	SAL
TA	PLI	SEM	NUL	VO
RI	CHE	SA	MOS	LE
TRO	TIE	SE	DEL	DI
IL	VA	LEN	DEL	TO
FAL	LO	TRAS	VO	FAT
CHE	LA	TUL	TO	RE
		LA		

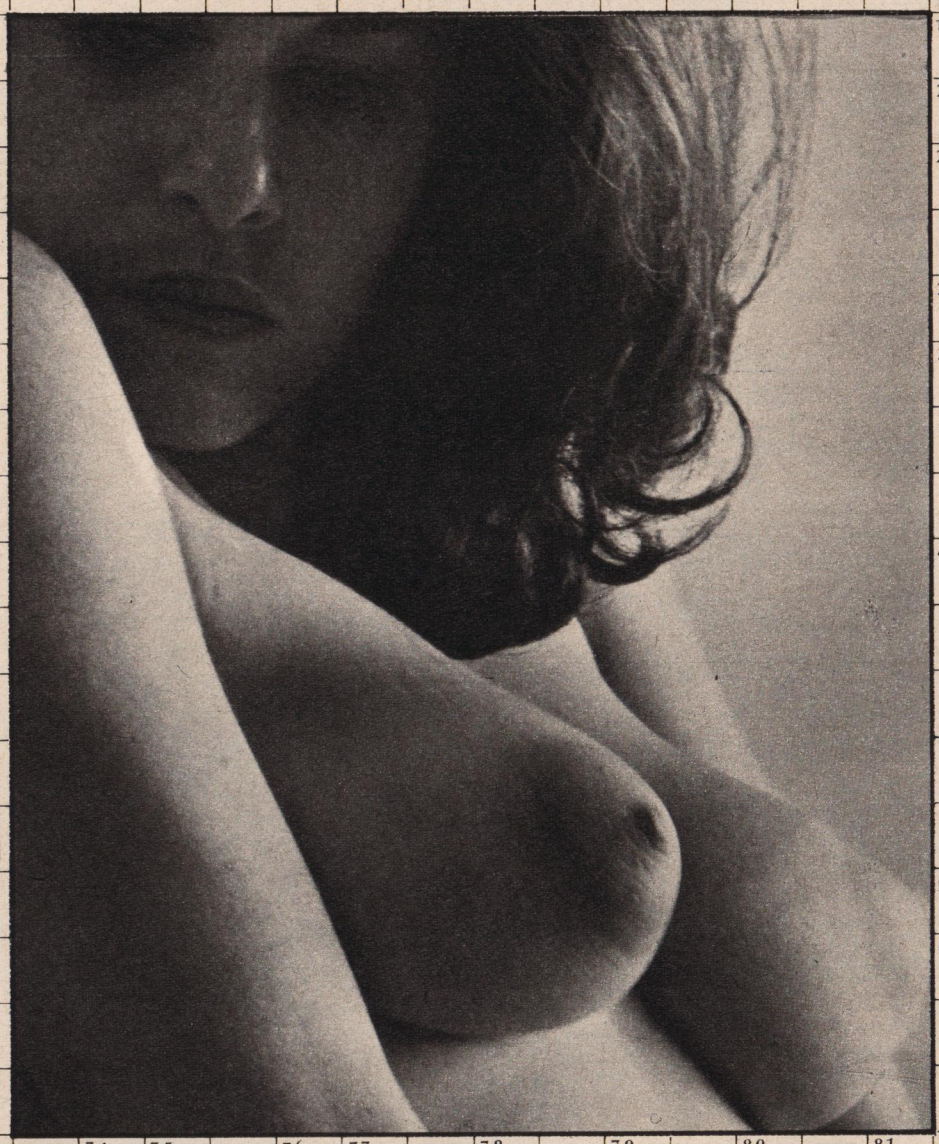
MENO MALE CHE E' LEI: HO PARCHEGGIATO IN SECONDA FILA!

ED IO DICO CHE C'ERA PRIMA LEI.

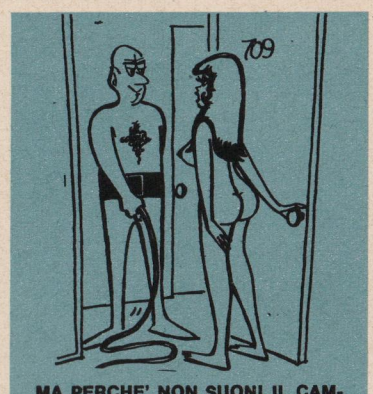


LO ADORO PER QUELLO CHE VALE A LETTO.

VEDO DELLE COSE MOLTO GRAVI... PENSO CHE LA VISITA DURERA' PIU' A LUNGO DEL PREVISTO!



CHE STRANO BATTITO, SEMBRA CHE DICA: PRENDIMI, PRENDIMI ORA, PRENDIMI.



MA PERCHE' NON SUONI IL CAMPANELLO COME GLI ALTRI INVECE DI FAR SCHIOCCARE LA FRUSTA?

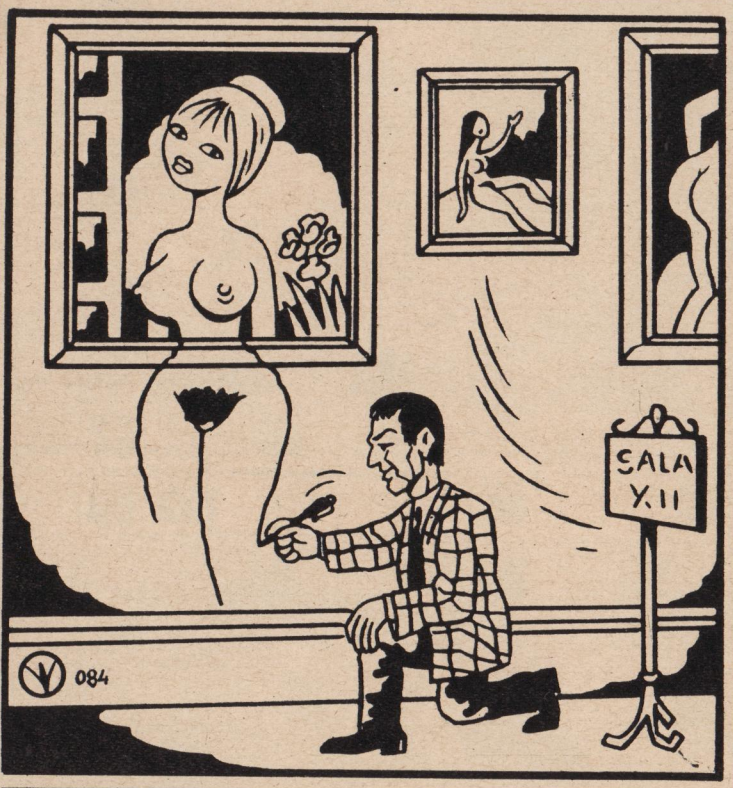
CERTO CHE SONO AUTENTICHE! PUOI CHIEDERLO AI TUOI AMICI GUSTAVO, EMILIO ED ARTURO...

LA RINGRAZIO DEI COMPLIMENTI, MA LA TARIFFA RESTA SEMPRE LA STESSA!

E ORA NEMBO, MI FAI VEDERE COME ESCI DALLA FINESTRA E SRADICHI UNO DI QUEI PALAZZONI?

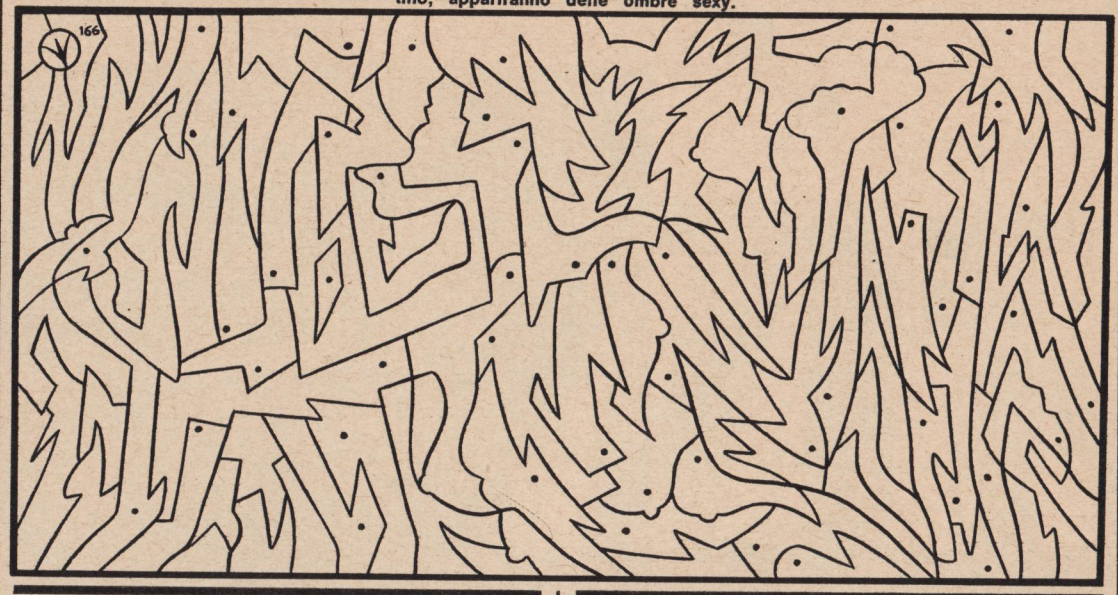
5. LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?



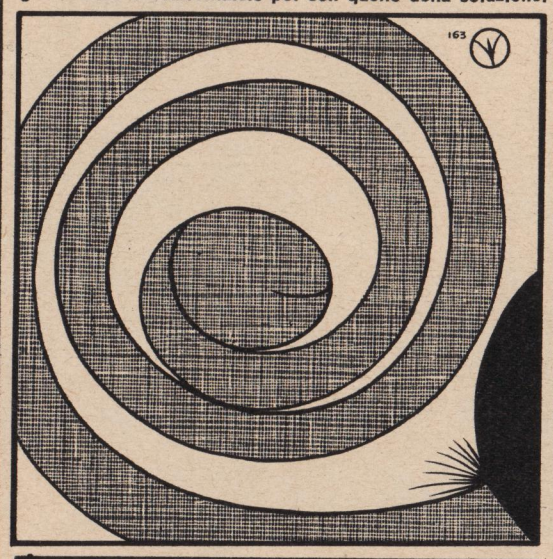
8. LE SILHOUETTE

Annerendo gli spazi segnati col puntino, appariranno delle ombre sexy.



9. IL GHIRIBIZZO

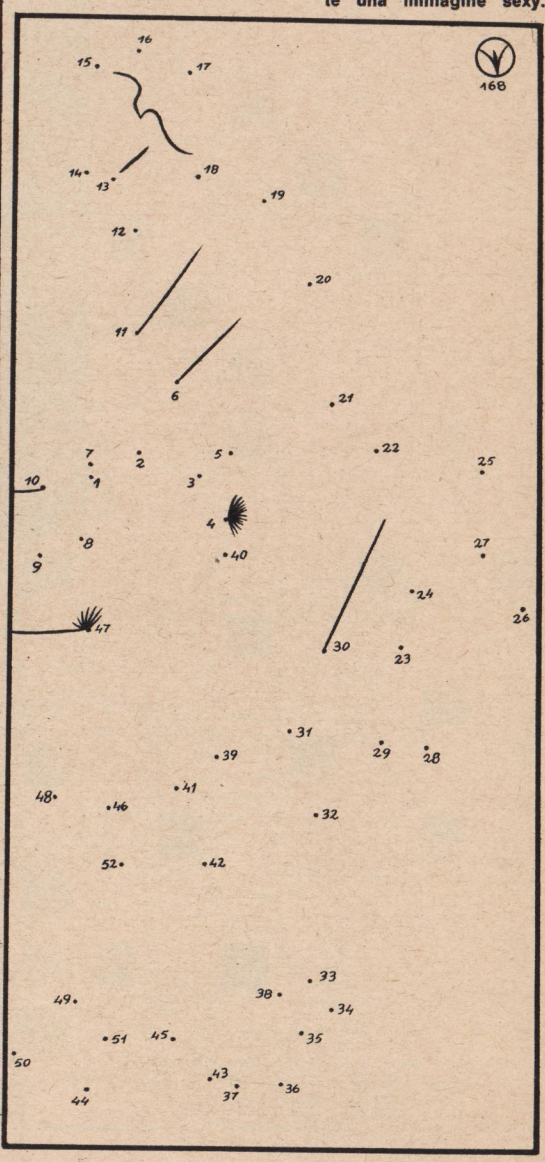
Che cosa rappresenta questo disegno? Dategli un titolo e confrontatelo poi con quello della soluzione.



10. REBUS (FRASE: 6-7-9)

11. L'UNIONE

Unendo con un tratto di penna da 1 a 52, otterrete una immagine sexy.



ENIGMISTICA PURA

6. CAMBIO DI SILLABA (7)

CAPO ATTORE AFONO

Si è messo a fare il buttafuori di recente, per indisposizione... ma dà in ismanie con le signore ognor pronte a sua imposizione.

7. SCIARADA INCATENATA (4-7=9)

OH DONNE!...

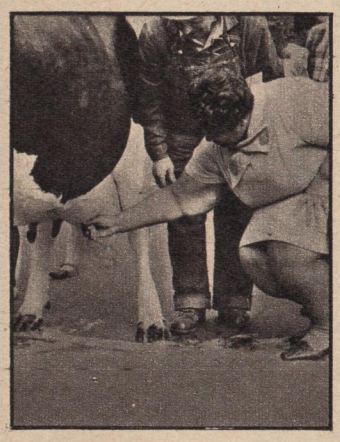
Son frutti polposi di madre natura per il gran baffuto artigliere... sotto a chi tocca: è un piacere!

ENCICLOPEDIA BRITANNIK

The biography of illustrated men(elik)

by **PIPPO FRANCO**

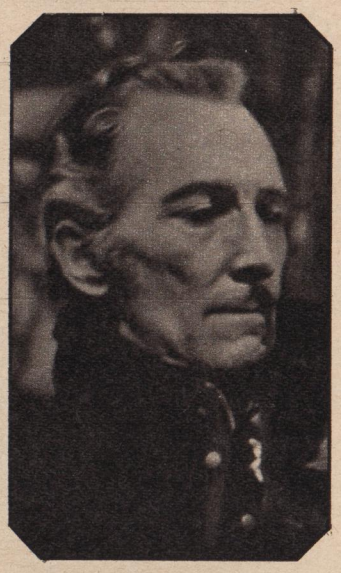
Che Adamo avesse dei rapporti sessuali con Eva è cosa ormai notoria. Ma non tutti sanno da quale parte li avesse, cosa questa altrettanto intuibile trovandosi Eva nella necessità di conservare la sua verginità per una cattolica tradizione di famiglia. Un ruolo determinante nella vicenda, lo ebbe il serpente il quale si dice, fu il vero artefice della famosa deflorazione della ragazza, rendendoci tutti colpevoli. Naturalmente ci dispiace di non averlo fatto noi (anche perché Eva a giudicare dalle iconografie era molto bella e soprattutto nuda) e di essere stati sostituiti da un serpente; il che ci fa pensare che in realtà l'uomo non discende dalla scimmia ma da un viscido e repellente rettile retrattile.



La mucca è considerata un animale pio in quanto vede le cose molto ingrandite, di conseguenza ha paura dell'uomo. Uno studioso di fama mondiale, scoprì questa particolarità passando la vita insieme alle mucche. Ne studiò ogni atteggiamento, entrando nel labirinto di una certa psicologia animale, il cui studio è considerato ancora avveniristico.

Lo studioso in questione riuscì comunque a sapere ogni cosa delle mucche, dalle loro preferenze musicali al loro modo di concepire le cose e addirittura alla loro maniera di esprimersi.

Era una mucca.



Albert Pollimann. Scoprì che un siero da lui elaborato, che, se bevuto ad un certa ora del mattino e rapidamente, rendeva invisibili.

Pollimann constatò questa cosa incredibile sperimentando il siero su se stesso.

Ciò che sembrava una leggenda, divenne improvvisamente realtà ed il fenomeno fu studiato dai più eminenti cervelli della nostra epoca i quali però non riuscirono a fornire spiegazioni plausibili sull'esatto funzionamento del siero. Anche perché Pollimann scomparve fin dalla prima volta che lo trangugiò.

Attenzione. Non è escluso che in questo momento sia seduto vicino a voi. E' un tipo molto pericoloso.

L'Uccello del Paradiso ha questa denominazione perché originariamente si dice venga appunto dal Paradiso.

Alcuni recenti studi hanno stabilito che ciò corrisponde alla esatta verità, cosa che ha fatto un certo scalpore negli ambienti vaticani, dove non si vorrebbe avere a che fare con simili faccende nel senso che la bestia in questione, sia per la sua specificata natura, sia per il suo luogo d'origine, è considerato un animale blasfemo. Di conseguenza una recente circolare, fatta appunto circolare negli ambienti interessati, ha stabilito che l'Uccello del Paradiso si chiamerà da oggi in poi l'Uccello dell'Inferno.

Nino Cappi. Fu un grande eroe della prima e della seconda guerra mondiale.

Dotato di una straordinario coraggio, non si tirava mai indietro specialmente nelle operazioni belliche più decisive.

Intelligentissimo, pur essendo soldato semplice organizzava spedizioni contro il nemico inferendogli duri colpi.

Crudele e spietato ma al tempo stesso magnanimo, aveva la tempra del grande condottiero e visse praticamente sempre sotto le armi.

Solo ora ci giunge notizia che Nino Cappi non si è mai presentato alla chiamata di leva per il servizio militare ed è tuttora ricercato per diserzione.

SOLUZIONI DEI GIOCHI

3.

ORIZZONTALI: 1. Vagina - 5. Preservativi - 6. Carezze - 12. Emiro - 13. Indimenticabile - 14. Ideare - 15. Rari - 17. Esenti - 18. Gridare - 20. Cerotto - 21. Ebe - 22. Ana - 23. Ugo - 25. Area - 27. Assam - 29. Dio - 31. Aar - 32. Urlato - 33. Arno - 36. Sorel - 37. Nenni - 38. Piene - 40. Ida - 41. Anna - 43. Alpi - 46. Scatola - 47. Ionici - 49. Sila - 50. Ottener - 51. Ate - 52. Avo - 53. Vie - 54. Ene - 55. Eva - 56. Agnese - 57. Siese - 60. Lato - 62. Eolo - 64. Ire - 65. Pia - 67. Duri - 68. Amatori - 72. Ria - 73. Agip - 74. Fusto - 78. Danno - 81. Ridare - 84. Cast - 86. Stringersi - 88. Seno - 90. Cisterna - 92. Adamitico - 94. Sposate - 96. Reo - 97. Aia - 98. Ani - 99. Olivetо - 100 Reali - 101. Pal - 103. Sete - 105. Onore - 108. Tass - 110. Esanime - 113. Aro - 115. Ava - 116. Ape - 118. Ovvio - 119. Tiro - 120. Orate - 124. Ada - 125. Tredici - 126. Esile - 127. Pessimista - 128. Dal - 129 Onorata - 130. Culo - 131. Cotti - 132. Pene.

VERTICALI: 1. Vergine - 2. Amarsi - 3. Giri - 4. Iride - 7. Risentire - 8. Edera - 9. Zeno - 10. Zattera - 11. Eritrea - 13. Ige - 16. Fregata - 17. Eca - 19. Abusare - 24. Omologato - 26. Arrossire - 27. Arsenale - 28. Sionata - 29. Danza - 30. Onnipotente - 34. Ondine - 35. Spasarsela - 39. Inciatto - 42. Ciava - 44. Litigare - 45. Scene - 48. Ines - 50. Ovaii - 52. Ave - 55. Escrati - 58. Elia - 59. Striptease - 61. Gaia - 63. Barlsti - 65. Pure - 66. Iri - 69. Mia - 70. Miss - 71. Canoe - 74. Finita - 75. Una - 76. Teano - 77. Ordinate - 78. Dimora - 79. Nati - 80. Oscene - 82. Depravati - 83. Rosato - 84. Corrette - 85. Scopare - 87. Dote - 89. Sensuale - 91. Sali - 93. Ile - 95. Ala - 102. Anodo - 104. Erosa - 106. Ove - 107. Ovest - 109. Sudan - 111. Sire - 112. Meco - 114. Ori - 117. Pus - 121. Alt - 122. Del - 123. Emo - 124. Ade.

4.

La fica semplicetta che sa nulla, salvo le mosse del dito del fattore, volentieri trova il fallo che la trastulla.

5.

1) I capelli della donna del quadro a sinistra; 2) i fiori dello stesso quadro; 3 e 4) il pube e la linea centrale delle cosce disegnate; 5) la matita; 6) una gamba della figura del quadro piccolo; 7 e 8) le spalle e la manica sinistra della giacca; 9) una natica della figura del quadro a destra; 10) un piede del cartellino in basso a destra.

6.

EMETICO — EROTICO.

7.

POMI — MICIONE = POMICIONE.

9.

Il disegno rappresenta L'UCCELLO DI UN POMPIERE.

10.

S lancia — moro sire P è — N tini = SLANCI AMOROSI REPENTINI.

1.

ano NI — mele SBI — chepi SAN è = ANONIME LESBICHE PISANE.

2.

U naso — V rana — scopa TA — DAL suore = UNA SOVRANA SCOPATA DAL SUO RE.

TATTILO EDITRICE SPA

MENELIK

DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno II - N. 19 - Roma - 25 Febbraio 1972 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo insieme alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.

NON SI MALTRATTANO COSI' LE SIGNORE

di Blotz

ifis-cen-cen

SUPERSEX

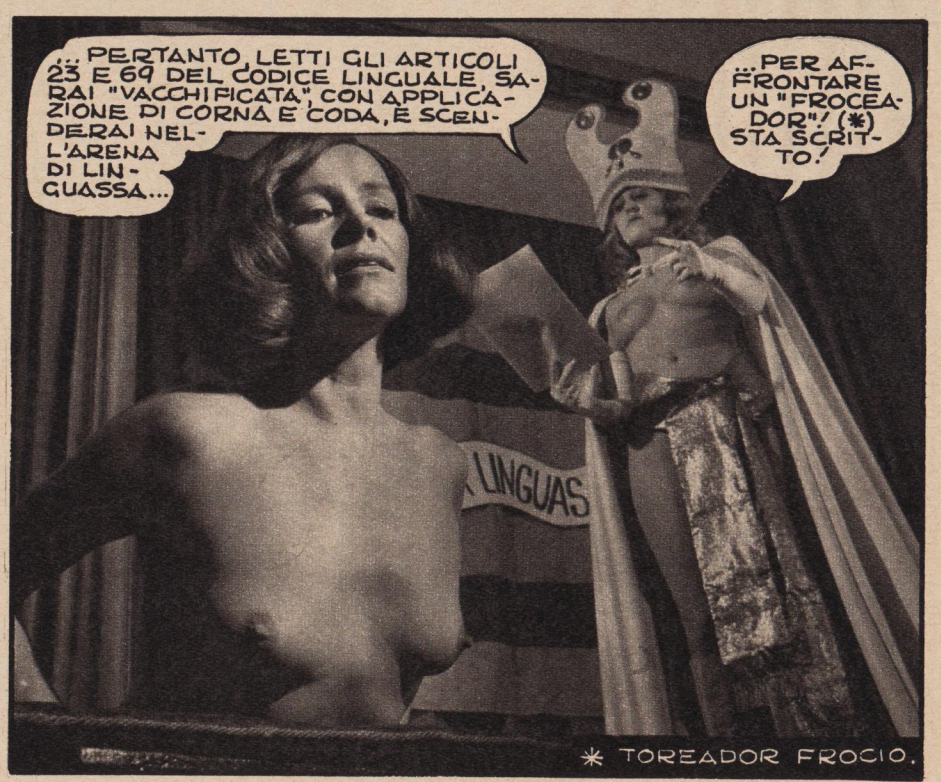
NEL REGNO DI LESBONIA

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

RIASSUNTO DEGLI EPISODI PRECEDENTI - Sukamel, Signore del Pianeta Coiton, invia sulla terra in missione « top-secret » l'Agente Spaziale Supersex, che dopo una lunga serie di avventure prima a Godiland e successivamente contro la M.A.F.I.c.A., ed il BOXING RACHET, è scampato alla strage avvenuta nel territorio di GODILAND e nella SPUDORAVIA, ed ora si trova ospite di un nuovo « contenitore terrestre », dove all'ultimo momento, pochi istanti prima di morire, si è introdotto con la parola galattica « TRANSFERIX »...

CI TROVIAMO A LINGUASSA, CAPITALE DELLA LESBONIA. IL PAESE (COME INDICA IL NOME) È POPOLATO ESCLUSIVAMENTE DA LESBICHE. UNA PARTE DELLE QUALI, DESTINATE A FARE DA UOMO, INDOSSANO PANNI MASCHILI E PRENDONO IL NOME DI "LESBISCHERE". LE ALTRE, DETTE "LESFICHE", RAPPRESENTANO, IN TUTTO E PER TUTTO, IL SESSO DEBOLE. "LESBISCHERE" E "LESFICHE" SI SPOSANO REGOLARMENTE E IL LORO "LINGUIMONIO" (MATRIMONIO) È VALIDO A TUTTI GLI EFFETTI. QUANDO LE "CONLECCATE" (CONIUGATE) NON VANNO PIU' D'ACCORDO, POSSONO "DISLINGUARE" (DIVORZIARE). E' UNA CERIMONIA SEMPLICE MA NON PRIVA DI SOLENNITA' ALLA QUALE PROVVEDE, PERSONALMENTE, LA "LECCUMONA", OSSIA LA GRAN SACERDOTESSA DI SAFFO.

ANCHE IN LESBONIA COME IN QUALSIASI ALTRO PAESE, GLI ADULTERI SONO TUTT'ALTRO CHE RARI. MA FINCHE' LE CORNA RESTANO NEL GIRO DELLE "LESBISCHERE", NIENTE DI STRAORDINARIO. PUO' CAPITARE, PERO', CHE UNA "LESFICA" CORNIFICHI LA SUA LEGITTIMA "LESBISCHERA" CON UN "TURCASSO" VALE A DIRE CON UN TURISTA DI SESSO MASCHILE. IN QUESTO CASO, LA MALCAPITATA "LINGUIFRAGA" VIENE TRASCINATA DAVANTI AL "TRIBADALE" (TRIBUNALE DELLE TRIBADI) CHE PER UN REATO DEL GENERE NON AMMETTE SCUSE E NON CONCEDE ATTENUANTI. ECCO, INFATTI, CHE L'IMPUTATA FIONA STANGAS, DOPO UN RAPIDO PROCESSO, VIENE CONDANNATA AL MASSIMO DELLA PENA...



IL COVERNO LESBONIANO, PER ESEGUIRE LA DURA SENTENZA, INCAGGIA IL CELEBRE "FROCEADOR" ESCAMILLO LA CUI FAMA, SIA COME CHECCA CHE COME "ESPADA" NON TEME CONFRONTI AL MONDO. ESCAMILLO ARRIVA, PUNTUALMENTE, PROVENIENTE DALLA SPUDORAVIA. NESSUNO PUO' CERTO IMMAGINARE CHE L'"ESSENZA VITALE" DI SUPERSEX, TRASMESSAGLI IN EXTREMIS DALL' AMBASCIATORE USELMAN, MORENTE, LO HA SESSUALMENTE TRASFORMATO. INFATTI, LA NOTTE FISSATA PER LA ESECUZIONE DELLA POVERA FIONA...

NEL PALCO D'ONORE, UN OCCHIO PIENO DI LAMPI - L'ALTRO E' BENDATO - FISSA LA COPPIA CON PARTICOLARE INTERESSE. E' QUELLO DELLA "LESBISCHERA" PAOLA-PAOLO (*) "LECCARDESSA" (PRESIDENTESSA) DELLA REPUBBLICA LESBONICA, ACCOMPAGNATA DALLA LECCUMONA.

SI FROCEDA!

*LA RIPETIZIONE DEL NOME AL MASCHILE INDICA LA FUNZIONE MASCOLINA DELLE "LESBISCHERE".

...MA LE COSE VANNO MOLTO DIVERSAMENTE DAL PREVISTO. DOPO LE SOLITE "DESCANSADE" D'ASSAGGIO...DOPO ALCUNE "VERONICHE"...

ACA! ACA!

VACA! OLE'!

...DOPO QUALCHE ELEGANTE "PIROETA"...

MUUHH!..

VACA... ACA..!

...AVVIENE UN CAMBIAMENTO SBALORDITIVO. ESCAMILLO, DEFROCIZZATO DA SUPERSEX, AVVERTE IL RICHIAMO EROTICO DI FIONA, LA QUALE, DAL CANTO SUO, BRUCIA IMPROVVISAMENTE DALLA VOGLIA IRRESISTIBILE DEL MASCHIO. ED AVVIENE IL PRIMO CONTATTO PELLE A PALLE...

ALTRO CHE "FROCEADOR"! TU SEI UN "CIULADOR"!

PER ESCAMILLO E FIONA, SUPERSEXIZZATI, L'ARENA DI LINGUASSA NON E', ORMAI, CHE UN' ENORME ALCOVA...

SCENDI GIU', VITELLONA!

SORBOLE! QUESTA SI, CH'E' UNA SPADA! CERTE VOLTE, LA VACCA PARTE AL TROTTO...

...ED E' IL TORERO, ALLORA, CHE STA SOTTO!

LA "LECCARDESSA" PAOLA-PAOLO A QUESTA SCENA, NON CREDE PIU'... AL PROPRIO OCCHIO!..

MA... COSA STA SUCCEDENDO?! E' INAUDITO!!..

FIATO SPRECATO!.. LA COPPIA, AVVINTA NEL VORTICE DI UN EROTISMO SOVRUMANO, PENSA SOLTANTO A SE' STESSA. LO SPETTACOLO CHE OFFRE E' TALMENTE PARADOSSALE, CHE PAOLA-PAOLO ESTERREFATTA, FINISCE CON L'AMMUTOLIRE. LA BOCCA SI CHIUDE MENTRE L'OCCHIO SI SPALANCA...

IL TORERO, A DIFFERENZA DEL TORO...

...TI PIANTA IL CORNO DOVE C'E' GIA' IL FORO!

QUANDO, DI SOPRA, IL TORO MUGGE...

...SOTTO DI LUI LA VACCA SI STRUGGE!

QUANDO L'ESPADA TROVA IL PUNTO GIUSTO, MUGGE LA VACCA: "PROVO MUCHO GUSTO!"

E VI DIRA' LA VACCA (SE E' SINCERA)... CHE SONO BELLE LE CINQUE DELLA SERA!

SUL PIANETA COITON, IL GRANDE SUKAMEL, INTERESSATO AL NUOVO "CONTENITORE TERRESTRE" DI SUPERSEX, HA INQUADRATO COL SUO "VIDEO GALASSICO" LA LECCARDESSA PAOLA-PAOLO. L'ESPRESSIONE DEL POTENTE PERSONAGGIO LO PREOCCUPA...

INCASINARDEX! *

* TRADUZIONE DAL COITONIANO: MI SA TANTO CHE QUESTA CI METTERA' NEI GUAI!

INTANTO, NELL'ARENA DI LINGUASSA, LA CORRIDA EROTICA PROSEGUE IN CRESCENDO... FOTTISTERIO...

LA VACCA ALZA LA CODA CON PIACERE, SE IL MATADOR SA FARE IL SUO MESTIERE!

E MENTRE IL MATADOR PRENDE LA MIRA... LA VACCA, A CODA ALZATA, SI RIGIRA!

IL TORO... E' MEGLIO... DEL TOREADOR! UNO TI FA' DENTRO E L'ALTRO... TI FA' FUOR!..

DUE SONO LE PALLE E DUE SONO LE CORNA... COME VEDETE, AMICI, IL CONTO TORNA!

SPESSO, PER IMITARE LA VACCHETTA...

...ANCHE IL TORERO BRUCA UN PO' L'ER-BETTA!

DI FRONTE A PADLA-PAOLO ED ALLA "LECCUMONA", COMBATTUTE FRA LO SDEGNO LESBONIANO E UN INTERESSE MORBOSO, DA "GUARDONE", LA COPPIA RAGGIUNGE, FINALMENTE, QUELL'INDESCRIVIBILE PIACERE "SCROTO-VULVO-SPAZIALE" CHE CARATTERIZZA LE DEFLAGRAZIONI EROTICHE OTTENUTE DA SUPER-SEX (E, PER CONSEGUENZA, DAL SUO CONTENITORE) MEDIANTE UN'INCALCOLABILE POTENZA "FOTTATOMICA".

MENTRE FIONA, "FOLGOPIRLATA" (FOLGORATA PIRLICAMENTE), VIBRA TUTTA, IN OGNI SUA FIBRA, PER EFFETTO DELL'"ASTRORGASMO, ESCAMILLO ANNUNCIA LA PROPRIA "VIRUZIONE" (ERUZIONE VIRILE) COL GRIDO MISTERIOSO INDIRIZZATO SUPERSONICAMENTE VERSO I CONFINI ASTRALI DELLA GALASSIA...

CIAP-CIAP-CIAP-CIAP-CIAAAP...

¡FIS-GEN-GEN!

*

* SE NE IGNORA ANCORA IL SIGNIFICATO!

LA LECCARDESSA, NEL PALCO D'ONORE, ASCOLTA, ECCITATA, L'URLO GALATTICO. MA DOPO L'ATTIMO DI ABBANDONO, ANNUNCIA SOLENNEMENTE, LE SUE ALTE DECISIONI. FIONA VERRA' SUBITO ASSEGNATA A UNA MONTA TAURINA, IN QUALITA' DI "ARRIZZATRICE". ESCAMILLO, CHE E' CITTADINO STRANIERO, VERRA' INVECE IMPRIGIONATO, CASTRATO E POI ESPULSO DAL TERRITORIO LESBONIANO COME OSPITE INDESIDERABILE. PAOLA-PAOLA, ALL'OCCORRENZA, SA USARE IL PUGNO DI FERRO!

HO DETTO! E COSI' SIA FATTO!

FIONA, IN LACRIME, VIENE SUBITO AVVIATA ALLA "MONTA". ESCAMILLO, VIENE RINCHIUSO NEL SINISTRO CASTELLO DI SORKILEK. (LA SUA CELLA E' INDICATA DALLA FRECCIA).

VERRA' VERAMENTE SOTTOPOSTO A CASTRAZIONE IL MALCAPITATO ESCAMILLO, NUOVO "CONTENITORE TERRESTRE" DI SUPER-SEX? SOLTANTO FRA SETTE GIORNI, LA NOSTRA CURIOSITA' VERRA' SODDISFATTA.

KOJONS!

*

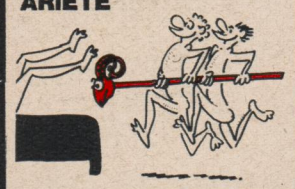
* TRADUZIONE: SPERIAMO CHE IL GIOVANOTTO, LAGGIU', NON CI RIMETTA DAVVERO LE PALLE!

1 - CONTINUA

L'OROSCOPONE DI MENELIK

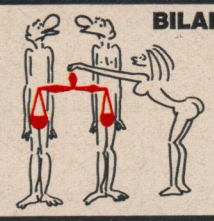
dal 18 al 24 febbraio

ARIETE



LUI: breve ma piacevolissima avventura con una terrorista irlandese. Pene: esplosivo. Masturbatori: fatelo con l'IRA. LEI: effimera ma piacevolissima avventura con un parà britannico. Clitoride: mimetizzato. Masturbatrici: usate un cilindretto esplosivo. POSIZIONE COITALE x 2: « E' il coito potenziato / dal fragor dell'attentato! ». LOTTO: 6, 9, 13.

BILANCIA

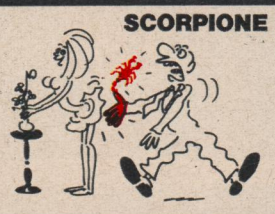


LUI: erezioni sospese per legge. Prostata: associata per delinquere. Masturbatori: tollerati. Omosex: romantico incontro con un manigoldo del sesso. LEI: travolgente flirt con un sessuofobo. Imene: odoroso di santità. Masturbatrici: tollerate. Lesbiche: congregatevi. POSIZIONE COITALE x 2: « Di chiavar viene concesso / sol facendolo nel cesso! ». LOTTO: 3, 5, 9.

TORO

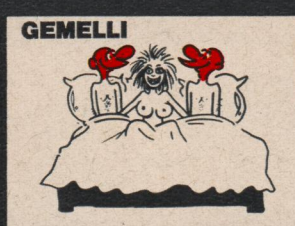
LUI: erezioni instabili di pomeriggio. Testicoli: forati. Masturbatori: fatelo ballando. Omosex: romantico incontro con un vespillone. LEI: reiterati orgasmi sulla neve. Vulva: slittante. Masturbatrici: usate gli sci. Lesbiche: buone occasioni in seggiovia. POSIZIONE COITALE x 2: « Si scopicchia senza impaccio / con i pattini sul ghiaccio! ». LOTTO: 77, 78, 90.

SCORPIONE



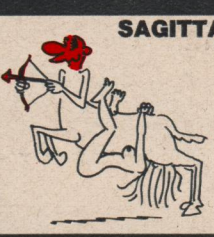
LUI: emozionante avventura di viaggio con una zelatrice del buon costume. Glande: esorcizzato. Masturbatori: sconvolti. LEI: richiesta di insolite prestazioni da parte di un deputato: accontentatelo. Trombe di Falloppio: onorevoli. Masturbatrici: con la lingua di Menelik. POSIZIONE COITALE x 2: « Al trotto / ne fate otto! ». LOTTO: 11, 14, 19.

GEMELLI



LUI: romantico incontro con una sosia di Anna Identici. Prepuzio: ricco. Masturbatori: utilizzate le vignette a pag. 15 di « Menelik ». LEI: un sogno voluttuoso potrebbe rendervi incinta. Vagina: freudiana. Masturbatrici: utilizzate le vignette a pag. 15 di « Menelik ». POSIZIONE COITALE x 2: « A Sanremo / fino allo stremo! ». LOTTO: 34, 41, 56.

SAGITTARIO

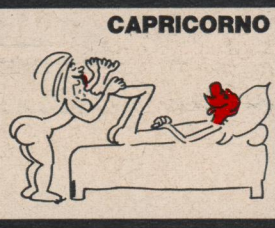


LUI: erezione straordinaria durante una tavola rotonda sull'IVA. Scroto: tassato. Masturbatori: riempite il modulo. Omosex: romantico incontro con uno spazzacamino. LEI: sconcertante avventura con il Mago di Viggiù. Sederino: elastico. Masturbatrici: cautela. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE x 2: « E' prelibata / con la cassata! ». LOTTO: 5, 16, 89.

CANCRO

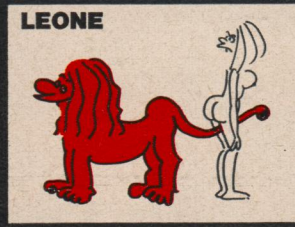
LUI: erronea manomorta al cinema con un arbitro di calcio. Glande: fuori gioco. Masturbatori: usate un pallone. LEI: inatteso, emozionante incontro con un sosia di Amarildo. Monte di Venere: invaso. Masturbatrici: usate un pallone. POSIZIONE COITALE x 2: « Dà all'amplesso grande ardore / un buon calcio di rigore! ». LOTTO: 7, 11, 26.

CAPRICORNO



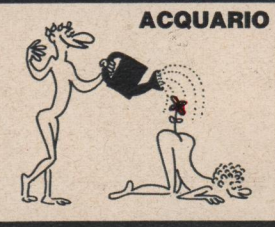
LUI: inattesa, strabiliante avventura con una sosia di Carla Bissix. Pene: se ne va. Masturbatori: fatelo alla boliviana. LEI: uno scambio di persona vi farà incinta. Tettine: garrule. Masturbatrici: pensate al col. Bernacca. POSIZIONE COITALE x 2: « Più gagliarda è la fottuta / sorseggiando una sprèmuta! ». LOTTO: 41, 45, 47, 90 (quaterna su Bari).

LEONE



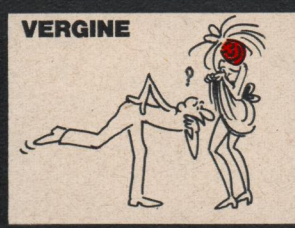
LUI: erezioni gagliardissime con il nuovo governo. Scroto: convergente. Masturbatori: stilate un documento. Omosex: romantico incontro con un barbiere. LEI: inatteso incontro con Mino Reitano. Clitoride: collettivo. Masturbatrici: pensate a Claudio Villa. Lesbiche: purgatevi. POSIZIONE COITALE x 2: « Col biscotto / in salotto! ». LOTTO: 12, 13, 14.

ACQUARIO



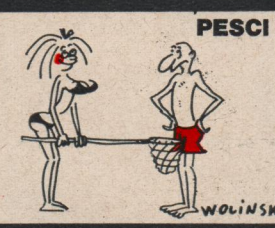
LUI: imbarazzante erezione di fronte ad un refendario. Pene: illegale. Masturbatori: pensate a Iva Zanicchi. Omosex: romantico incontro con Dracula. LEI: travolgenti orgasmi con l'amato. Masturbatrici: usate una rotella. Lesbiche: applicatevi barbe finte. POSIZIONE COITALE x 2: « Finirà certo all'inferno / chi non scopa anche d'inverno! ». LOTTO: 3, 33, 66.

VERGINE



LUI: imbarazzante erezione ad un convegno antipornografico. Prepuzio: represso. Masturbatori: evitate l'oscenità. LEI: inatteso incontro con un censore. Secrezioni vaginali: soppresse. Omosex & Lesbiche: aderite alla lotta contro la pornografia. Masturbatrici: pure. POSIZIONE COITALE x 2: « La scopata non è oscena / se la fate dopo cena! ». LOTTO: 23, 27, 29.

PESCI



LUI: erezioni carnevalescamente fioche. Testicoli: mascherati. Masturbatori: costumatevi da Casanova. LEI: romantico incontro ad un ballo in maschera. Clitoride: coriandolesco. Masturbatrici: costumatevi da Messalina. POSIZIONE COITALE x 2: « Il piacere è alluvionale / se si fa di Carnevale! ». LOTTO: 7, 17, 27, 37, 57 (cinquina secca su Roma).

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI